

# PHILOSOPHICAL READINGS

ONLINE JOURNAL  OF PHILOSOPHY

Editor: Marco Sgarbi

Volume VIII – Issue 2 – 2016

ISSN 2036-4989

## ARTICLES

- Aristotele per artigiani, ingegneri e architetti  
*Marco Sgarbi* ..... 67
- Il ruolo delle *humanae litterae* nella riflessione di Bernardino Tomitano  
*Maria Teresa Girardi* ..... 79
- Il piacere delle lacrime: il *diletto oblico* nella *Spositione all'Inferno* di Lodovico Castelvetro  
*Vera Ribaldo* ..... 83
- Le regole per governare di Francesco Sansovino, poliedrico volgarizzatore e lettore di Aristotele  
*Valentina Lepri* ..... 89
- Istruzioni per l'uso e dichiarazioni di metodo nei volgarizzamenti aristotelici del Rinascimento (I)  
*Laura Refe* ..... 95
- Astrazione e violenza. La non-critica di Schiller alla morale kantiana  
*Laura Anna Macor* ..... 107
- Das Dionysische bei Hölderlin. Die kommende Gemeinschaft zwischen Humanität und Natur  
*Nuria Sánchez Madrid* ..... 113

## REVIEWS

- Enrico Garavelli, Lodovico Castelvetro. *Lettere, Rime, Carmina* (Roma: Edizioni di Storia e Letteratura, 2015).  
*Vera Ribaldo* ..... 119
- Meredith K. Ray, *Daughters of Alchemy. Women and Scientific Culture in Early Modern Italy* (Cambridge: Harvard University Press, 2015).  
*Maria Vittoria Comacchi* ..... 121
- Luana Rizzo, *Il pensiero di Matteo Tafuri nella tradizione del Rinascimento meridionale* (Roma: Aracne, 2014).  
*Giacomo Fronzi* ..... 124
- Henry E. Allison, *Kant's Transcendental Deduction: an Analytical-Historical Commentary* (Oxford: University Press 2015).  
*Rita Pilotti* ..... 125



PHILOSOPHICAL READINGS  
ONLINE JOURNAL OF PHILOSOPHY

*Philosophical Readings*, ISSN 2036-4989, features articles, discussions, translations, reviews, and bibliographical information on all philosophical disciplines. *Philosophical Readings* is devoted to the promotion of competent and definitive contributions to philosophical knowledge. Not associated with any school or group, not the organ of any association or institution, it is interested in persistent and resolute inquiries into root questions, regardless of the writer's affiliation. The journal welcomes also works that fall into various disciplines: religion, history, literature, law, political science, computer science, economics, and empirical sciences that deal with philosophical problems. *Philosophical Readings* uses a policy of blind review by at least two consultants to evaluate articles accepted for serious consideration. *Philosophical Readings* promotes special issues on particular topics of special relevance in the philosophical debates. *Philosophical Readings* occasionally has opportunities for Guest Editors for special issues of the journal. Anyone who has an idea for a special issue and would like that idea to be considered, should contact the editor.

Submissions should be made to the Editor. An abstract of not more than seventy words should accompany the submission. Since *Philosophical Readings* has adopted a policy of blind review, information identify the author should only appear on a separate page. Most reviews are invited. However, colleagues wishing to write a review should contact the Executive editor. Books to be reviewed, should be sent to the review editor.

**EDITOR**

Marco Sgarbi  
Università Ca' Foscari

**ASSOCIATE EDITOR**

Eva Del Soldato  
University of Pennsylvania

**ASSISTANT EDITOR**

Valerio Rocco Lozano  
Universidad Autónoma de Madrid

**REVIEW EDITOR**

Laura Anna Macor  
Università degli Studi di Firenze

**EDITORIAL BOARD**

Raphael Ebgi, Freie Universität Berlin	Andrea Sangiacomo, Rijksuniversiteit Groningen
Luca Gili, Katholieke Universiteit Leuven	Alberto Vanzo, University of Warwick
Paolo Maffezoli, Università di Torino	Francesco Verde, Università "La Sapienza" di Roma
Eugenio Refini, The Johns Hopkins University	Antonio Vernacotola, Università di Padova

**EDITORIAL ADVISORY BOARD**

Francesco Berto, Universiteit van Amsterdam	Seung-Kee Lee, Drew University
Gianluca Briguglia, Université de Strasbourg	Sandro Mancini, Università di Palermo
Laura Boella, Università Statale di Milano	Massimo Marassi, Università Cattolica di Milano
Elio Franzini, Università Statale di Milano	Roberto Mordacci, Università San Raffaele di Milano
Alessandro Ghisalberti, Università Cattolica di Milano	Ugo Perone, Università del Piemonte Orientale
Piergiorgio Grassi, Università di Urbino	Riccardo Pozzo, Consiglio Nazionale delle Ricerche
Margarita Kranz, Freie Universität Berlin	José Manuel Sevilla Fernández, Universidad de Sevilla

---

# Istruzioni per l'uso e dichiarazioni di metodo nei volgarizzamenti aristotelici del Rinascimento (I)

Laura Refe

---

**Abstract:** This article analyzes the rhetorical structure of the title pages of vernacular Aristotelian texts produced and published in Italy during the sixteenth century. The essay is the first part of a larger study focused on paratextual elements such as frontispieces and dedicatory epistles, which often contained specific instructions regarding the proper use of these books, as well as statements about the methods employed by the authors in their treatment of the philosophical material.

**Keywords:** Vernacular Aristotelianism in Renaissance Italy, cultural and editorial strategies in sixteenth-century printed books, paratextual elements, title pages

Gli studi sulla ricezione in epoca rinascimentale del pensiero di Aristotele di Stagira (384-322 a.C.) hanno ricevuto un impulso decisivo negli anni Ottanta del Novecento grazie ai lavori di Charles B. Schmitt. Investigando il fenomeno e fornendone poi una panoramica complessiva<sup>1</sup>, Schmitt aveva riservato uno spazio esiguo al tema della diffusione dei testi aristotelici nelle lingue volgari<sup>2</sup>: lo studioso ribadiva che la fruizione e l'interpretazione di Aristotele nel periodo preso in esame avevano avuto "portata internazionale" grazie all'uso del latino che, oltre ad essere mezzo di comunicazione fra gli intellettuali di paesi diversi, era la lingua della cultura e dell'insegnamento nella quale era stata scritta la maggior parte della letteratura aristotelica<sup>3</sup>. In anni recenti una rinnovata riflessione sull'aristotelismo volgare ha messo in discussione questa visione tradizionale, che considerava la conoscenza dello Stagirita appannaggio unicamente dei parlanti latini e greci e dell'élite universitaria. Tale filone d'indagine ha prodotto saggi e strumenti utili a chiarire che il fenomeno della traduzione in volgare italiano della letteratura aristotelica durante il Rinascimento ha una portata ben più ampia di quella prospettata da Schmitt<sup>4</sup>: lo dimostra il censimento di questi testi, prodotti da inizio Quattrocento a metà Seicento, che comprende circa 250 edizioni a stampa e 300 manoscritti per un totale di 200 opere<sup>5</sup>.

A partire da questo censimento, percorrendo una strada indicata da significativi contributi sull'aristotelismo rinascimentale in volgare come potenzialmente fruttuosa<sup>6</sup>, mi sono dedicata ad uno studio su larga scala dei testi introduttivi (lettere di dedica, epistole al lettore o al libro stesso, prologhi, prefazioni, proemi) della letteratura a stampa del Cinquecento, alla ricerca di indicazioni relati-

ve al metodo seguito dai traduttori nel trattamento filologico del materiale filosofico di partenza<sup>7</sup>. Ho poi allargato l'indagine anche ad altri elementi paratestuali che fornivano dati relativi al contesto culturale di produzione di tali opere e alle dinamiche sottese al rapporto autore, lettore, dedicatario, editore e stampatore<sup>8</sup>. Considerando il paratesto nelle funzioni fondamentali di "presentare" il testo, nel senso abituale del termine ma anche in quello forte di "renderlo presente", cioè assicurare la sua "ricezione" e il suo consumo presso il pubblico dei lettori<sup>9</sup>, un'analisi a tutto tondo di questi elementi consente di tracciare un quadro delle tecniche di presentazione dei volgarizzamenti aristotelici relazionate con la politica autoriale ed editoriale di diffusione dell'opera e con il pubblico ideale e reale di destinazione della stessa<sup>10</sup>.

In questa sede mi concentrerò su frontespizi e testi introduttivi dei volgarizzamenti aristotelici cinquecenteschi. I frontespizi rappresentano il primo punto di contatto tra lettore e volume e spesso, insieme alle informazioni di base sull'opera, contengono istruzioni per l'uso ed espedienti atti ad incrementarne la vendita; i testi introduttivi, pur se collocabili all'interno delle prassi abituali del cerimoniale dedicatorio ed editoriale, molto preciso e definito nelle sue parti, si mostrano meritevoli di attenzione in quanto, adempiendo alla funzione di introdurre ed avviare ad una materia come quella filosofica, considerata difficile ed oscura<sup>11</sup>, anticipano al lettore i contenuti fondamentali dell'opera, ne illustrano l'articolazione, offrono più dettagliate istruzioni per l'uso del volume e dichiarazioni sul metodo di lavoro seguito.

I casi analizzati sono relativi a varia tipologia di letteratura aristotelica, edita in cinquecentine stampate per la maggior parte in Italia nell'arco di settantanni (dal 1530 ca. al 1599 ca.), ed elaborata da autori operanti sull'intero *corpus aristotelicum* (logica, filosofia naturale e morale, poetica e retorica). A livello metodologico è importante chiarire che il concetto di "traduzione" che ha guidato nella ricerca e nello spoglio dei materiali confluiti nel censimento, bacino da cui ho attinto per la mia analisi, è inteso in quel senso ampio di «trasposizione [...], trasferimento di contenuti da un contesto all'altro, riscrittura di nozioni e di idee da una forma testuale ad un'altra»<sup>12</sup>. Gli esempi di cui parlerò sono tratti dunque anche da paratesti inclusi in soluzioni testuali di genere diverso rispetto alle traduzioni in senso stretto, come in commenti, annotazioni, compendi, *summae*, dialoghi<sup>13</sup>. Nel censimento sono comprese, in quanto testimoni della vitalità del processo

di diffusione e di interpretazione di Aristotele in lingua volgare, anche opere fondate su scritti pseudo-aristotelici, opere che si riferiscono al *corpus* senza rivendicare un rapporto diretto con esso e opere per le quali lo Stagirita è una fonte importante ma non la sola<sup>14</sup>.

## 1. Il frontespizio

Tra gli elementi paratestuali<sup>15</sup> il frontespizio è certamente uno dei più rilevanti per la sua funzione di mediazione tra autore, produttore, eventuale committente o dedicatario<sup>16</sup> e lettore; riprendendo un'efficace espressione di Veneziani<sup>17</sup>, esso si configura come una vera e propria «etichetta del prodotto» poiché è foriero di numerose indicazioni<sup>18</sup>; secondo Steinberg rappresentò una «forma di propaganda, efficace e a buon mercato»<sup>19</sup>. Date le finalità della presente indagine non è fondamentale stabilire in questa sede a chi risalga l'impianto dei vari frontespizi presi in considerazione; per verificare se si debbano all'autore o siano frutto di un'operazione editoriale, elementi utili si potrebbero ricavare dall'eventuale tradizione manoscritta delle opere, meglio ancora se essa contemplasse autografi, o da altre testimonianze indirette<sup>20</sup>.

Nei frontespizi dei volgarizzamenti aristotelici, insieme al titolo che in generale ingloba il nome dell'autore<sup>21</sup>, indicato il più delle volte come «gentil'huomo», a cui si aggiungono altre eventuali informazioni atte a specificarne il paese di origine e a qualificarlo (come accademico, per esempio, vescovo, conte, canonico, commendatore, oratore, patrizio, medico, filosofo, teologo, monaco)<sup>22</sup> è indicata la tipologia dell'opera offerta al pubblico: «esposizione», «ragionamenti», «preceetti necessari, ovvero miscellanee», «parafresi», «somme», «trattati over discorsi», «discorsi brevi», «annotationi [...] con la traduttione», «dialoghi», «discorsi [...] con diversi dubbi, questioni et lor resolutioni», «compendi», «conclusioni»<sup>23</sup>. Che cosa il lettore si aspettasse da questi titoli è difficile a dirsi; per noi moderni individuare le differenze tra una tipologia testuale e l'altra e istituire gerarchie tra le varie forme esegetiche è questione assai complessa che meriterebbe un'indagine specifica, perché i volgarizzatori tendono spesso a contaminare e a dare origine a forme ibride<sup>24</sup>. D'altra parte che una differenza ci fosse è chiarito anche dalle parole di Alessandro Piccolomini (1508-1579) che, in un celebre passo della prefazione alla sua *Copiosissima parafrase* al primo libro della *Retorica*, edita a Venezia da Giovanni Varisco e compagni nel 1565, aveva rivelato la sua indecisione sulla scelta da prendere relativamente all'operazione da condurre sul testo aristotelico, considerati i numerosi procedimenti di scrittura-riscrittura di cui disponeva un volgarizzatore: «tradottione», «commento», «scholii», «annotationi», «epitomi», «compendii», «parafresi», «questioni», «dialoghi», «qualch'altro così fatto modo»<sup>25</sup>.

Al titolo dell'opera sono aggiunti a volte apprezzamenti sul modo in cui l'autore ha lavorato, espressi nella forma avverbiale o con il complemento di modo<sup>26</sup>. In qualche caso l'opera si configura come strumento per l'intelligibilità di altri scritti<sup>27</sup>.

Il frontespizio può presentare dettagli «storici» o di contenuto sul testo tradotto, come avviene per i trattatelli pseudo-aristotelici volgarizzati da Giovanni Manenti (†

ca. 1540) e stampati a Venezia da Giovanni Tacuino nel 1538, in cui si fa esplicito riferimento ai «mirabili ammaestramenti ch'egli [*sc.* Aristotele] scrisse al Magno Alessandro sì per il reggimento de l'Imperio, come per la conservazione della sanità, et per conoscere le persone a che siano inclinate»<sup>28</sup>. Nelle *Attioni morali* di Giulio Landi (1498-1579) sono anticipati i contenuti trattati tanto nel primo volume, edito a Venezia da Gabriele Giolito De Ferrari nel 1564, quanto nel secondo, stampato a Piacenza da Conti e Ferrari nel 1575. Il primo volume si presenta nel frontespizio come «facile e spedita introduzione all'Ethica d'Aristotele», ma promette di dedicare anche uno spazio ad un tema d'attualità, ovvero la liceità dei duelli<sup>29</sup>.

Spesso si specifica la suddivisione dei contenuti delle varie sezioni dell'opera, come ad esempio nel frontespizio dei *Ragionamenti della lingua toscana* di Bernardino Tomitano (1517-1576), impressi a Venezia nel 1545 da Giovanni Farri e fratelli<sup>30</sup>; anche nel dialogo del conte Annibale Romei († 1590), stampato a Ferrara da Vittorio Baldini nel 1587, sono indicati gli argomenti delle due giornate di colloquio<sup>31</sup>.

In qualche caso dal frontespizio emerge l'occasione che ha condotto alla pubblicazione dello scritto, come avviene per *De la institutione di tutta la vita de l'huomo* di Piccolomini, edita a Venezia da Girolamo Scotto nel 1542, che è proposta già ad apertura di libro come il dono battesimale di un «compare» al suo figlioccio, circostanza esposta in dettaglio nella dedicatoria a Laudomia Forteguerri Colombini<sup>32</sup>. In alcuni casi si specifica che la stampa offre le lezioni o i discorsi tenuti dall'autore in determinate occasioni<sup>33</sup> e nell'ambito di particolari circoli culturali, segnatamente le Accademie<sup>34</sup>. Si fa riferimento alle lezioni di Giovan Battista Gelli (1498-1563) fatte all'Accademia Fiorentina in un'edizione del 1551, a quelle di Benedetto Varchi (1503-1565) lette pubblicamente presso le Accademie di Firenze e di Padova in due edizioni, sui cui frontespizi compaiono rispettivamente le date 1560 e 1561<sup>35</sup>; un'edizione del 1589 promette un'esposizione della dottrina di Epicuro relazionata all'opera di Lucrezio e di Aristotele di Girolamo Frachetta (1558-1619) «fatta [...] nell'Accademia de gli Incitati di Roma»; un'edizione del 1578 offre il «Discorso [...] fatto all'Academia di Savona» di Francesco Maria Vialardi (sec. XVI); un'edizione del 1597 presenta i «Discorsi poetici nell'Accademia Fiorentina in difesa di Aristotele» di Francesco Buonamici (1533-1604); un'edizione del 1591 propone il «Trattato de gli spiriti di natura secondo Aristotele et Galeno fatto nell'Academia dal Risoluto Accademico Cospirante» Bartolomeo Burchelati (1548-1632)<sup>36</sup>.

Un'altra indicazione del frontespizio, fondamentale per il lettore, è quella della lingua di traduzione. Generalmente il verbo indicante l'operazione versoria («fare volgare», «tradurre», «ridurre», «vulgarizzare», «trasportare»<sup>37</sup> è accompagnato nel frontespizio dall'esplicitazione della lingua di arrivo («volgare», «lingua toscana», «lingua volgare», «vulgare italiano», «volgare italiano», «lingua volgare fiorentina», «vulgare toscano», «volgare idioma»), più raramente di quella di partenza («di greco» o «di greca lingua»; l'eventuale intermediario latino non è mai citato)<sup>38</sup>. Nelle lettere di dedica il lessico si fa più ampio e le espressioni più ricche: «ridurre in co-

mune et piana lingua volgare», «tralatare in lingua piana volgare», «traslatate», «mettere in questa lingua nostra fiorentina», «trasportare della lingua greca nella nostra volgare d'Italia»; Antonio Brucioli (1487-1566) utilizza una metafora: «da fonti greci tirare a rivi italici»<sup>39</sup>.

La tipologia ideale di pubblico al quale il prodotto editoriale è destinato viene indicata il più delle volte in termini assai generici, a significare che si tratta di opere «adatte a tutti». Come puntualizza Trovato, l'affermazione presente nei libri cinquecenteschi di voler rendere partecipi del lavoro sia il dotto che l'indotto è sicuramente topica, ma non esclude un'autentica preoccupazione a livello economico e sociale<sup>40</sup>.

Non mancano dunque rassicurazioni al lettore sull'utilità o brevità dell'opera o sull'agevolezza con la quale sono esposti i temi trattati, funzionali a renderla appetibile sul mercato librario<sup>41</sup>; lo scritto è spesso qualificato con il binomio «facile et breve», anche nella variante «facile et spedito» e nella forma superlativa «facilissimo», oppure «chiaro et breve», «utile et necessario», «non meno utile che facilissimo», «non meno utile che necessario», «veramente utile», «non sol utilissimo, ma necessario». È assicurato che ciascuno apprenderà «in brevissimo tempo», «agevolmente e tosto», «con mirabil facilità et brevità», «con mirabile brevità, et agevolezza», «di grado in grado»<sup>42</sup>. Non è casuale che il tipografo-editore Ottaviano Scoto, presentando secondo una prassi in uso all'epoca<sup>43</sup> *De la institutione di tutta la vita de l'huomo* di Piccolomini al marchese del Vasto ed alla sua consorte, dichiarasse di essersi deciso a mandare in luce l'opera proprio per il grandissimo giovamento che ne avrebbero tratto «ogni sorte d'homini» «non solo i fanciulli, gli adolescenti, i gioveni, le donne, ma anchor i più maturi di tempo di qual si voglia grado» (si noti il climax ascendente della definizione del pubblico di indirizzo)<sup>44</sup>.

Pressoché costante è l'accento posto sull'"attualità" dell'operazione editoriale; l'apposizione nel titolo frontespiziale dell'avverbio «nuovamente», anche nella forma «novamente», nell'accezione di "testè, poco fa" (con minor frequenza «nuovamente» sta per "di nuovo"), sottolinea il carattere di novità letteraria dell'opera, che viene presentata come "fresca di stampa". Non mancano le classiche formule di rito che assicurano la più completa accuratezza editoriale della pubblicazione. Raramente si "confessa" in modo esplicito se si tratta di una riproposizione pedissequa di un volume già edito: nel 1559 fu rimessa in commercio da Giordano Ziletti la *Logica* di Niccolò Massa (1489-1569), impressa per la prima volta nel 1549 da Francesco Bindoni e Maffeo Pasini: alle numerose copie rimaste invendute fu sostituito solo il primo fascicolo, comportante un nuovo frontespizio con lievi variazioni strutturali rispetto a quello dell'*editio princeps* e la soppressione della «Tavola per ordine di alfabeto la quale dimostra di trovare in tutta l'opera alcune cose degne da notare»; il colophon rimase quello dell'edizione Bindoni e Pasini<sup>45</sup>. Se si tratta di una riedizione se ne enfatizzano i vantaggi derivati da operazioni di correzione (indicate dall'uso dei verbi «correggere», «ricorreggere», «emendare» e «ammendare»), revisione («rivedere», «ripolire», «rinnovare», «riformare»), ampliamento («accrescere», «ampliare», «aggiugnere cose importanti»), riduzione («levare cose soverchie»), miglioramento in generale («ornare», «ridurre a miglior forma et ordine»). Solita-

mente l'espressione usata è «con somma diligentia»<sup>46</sup>; enfatica è la formula «con quella più accurata diligentia che s'è potuto» che troviamo nelle edizioni del 1565 de *L'instrumento della filosofia* e di *Della filosofia naturale* di Piccolomini, entrambe stampate a Venezia da Giorgio Cavalli<sup>47</sup>. Nell'edizione del 1567 dei *Ragionamenti di m. Agostino da Sessa* (Agostino Nifo) raccolti da Galeazzo Florimonte (1484-1565) il frontespizio rivela al lettore che a un certo punto del processo di stampa era stata compiuta un'operazione che aveva cagionato un turbamento nell'ordine dei libri all'insaputa dell'autore, motivo per cui si era voluto rimediare con una nuova edizione: «Ragionamenti [...] Ne quali non solo s'è ridotto al suo luogo il quarto libro, che nelle altre impressioni, per difetto di chi prima senza saputa dell'autore gli stampò, è ito per secondo, ma vi s'è aggiunto il secondo, et il terzo infino ad hora non più stampati. Riveduti, et corretti dal proprio autore, et di nuovo con somma diligenza ristampati, et mandati in luce»<sup>48</sup>.

In genere i frontespizi enfatizzano la presenza di sussidi o di allegati che si accompagnano all'opera per agevolare il lettore: tavole di contenuto, tavole di sommari, tavole di cose notabili, figure, carte celesti, strumenti esgetici<sup>49</sup>. Tra questi ultimi è da segnalare la presenza dell'«epistola ai lettori del modo del tradurre» di Piccolomini che, esplicitamente indicata sul frontespizio della traduzione della *Poetica* stampata a Siena da Luca Bonetti nel 1572, non compare in quello delle *Annotazioni* alla *Poetica*, impresse a Venezia da Giovanni Varisco e compagni nel 1575, dove pure è riproposta<sup>50</sup>. Per le opere filosofico-scientifiche concepite come testi didattici, gli strumenti accessori dovevano essere adeguatamente promossi perché ritenuti importanti e a volte indispensabili ad una corretta intelligibilità di un contenuto percepito come ostico<sup>51</sup>: si ha traccia di questa importante finalità anche nelle dedicatorie e nelle prefazioni, dove vengono fornite istruzioni su come servirsene; all'interno del volume le tavole sono spesso accompagnate da vere e proprie spiegazioni per un uso corretto<sup>52</sup>.

I volgarizzamenti aristotelici non fanno eccezione quanto a strategie di *captatio benevolentiae*: sul frontespizio compaiono in misura significativa i nomi dei dedicatari, preceduti da epiteti elogiativi spesso nella forma superlativa, dal titolo onorifico e dall'incarico pubblico ricoperto; tra gli «omaggiati» ci sono ecclesiastici e nobili di alto rango, sovrani, papi e signorie. A volte uno stesso autore, o chi per lui, dedica le opere a destinatari diversi, sia per ragioni contingenti che di opportunità diplomatica<sup>53</sup>. Il dialogo «La nobiltà de' principali membri dell'huomo» del medico genovese Giuseppe Liceti († 1599) uscì nel 1590 con la dedica ad Astor Paselli («Bologna, per Giovanni Rossi, ad instantia di Paolo Meietto»); nel 1599 il dialogo fu ripubblicato («Bologna, per Vittorio Benacci»), con una dedica al conte Francesco Gambara: la lettera premessa all'edizione rivela che l'opera, in considerazione dell'apprezzamento di cui aveva goduto, aveva visto la luce una seconda volta per volere del figlio dell'autore, Fortunio Liceti, che l'aveva ridedicata al suo patrono<sup>54</sup>.

Con alta frequenza sono presenti le informazioni circa la "situazione giuridica" del libro con l'indicazione della concessione del privilegio e spesso anche della sua durata temporale<sup>55</sup>. Il nome dello stampatore o editore è quasi

sempre presente ed è espresso generalmente in volgare<sup>56</sup>, la data può essere in numeri romani (caso più frequente) o in numeri arabi<sup>57</sup>. Dall'indicazione del luogo di stampa, anch'esso esplicitato nella stragrande maggioranza dei casi, si può notare che i centri di produzione di questa letteratura aristotelica sono vari e non sono limitati all'Italia: ci sono Basilea, Bologna, Ferrara, Firenze, Lucca, Milano, Modena, Napoli, Padova, Parma, Pavia, Piacenza, Roma, Siena, Treviso, Venezia, Vienna; tuttavia la "parte del leone" è giocata da Venezia, seguita con grande distacco da Firenze, Padova e Roma<sup>58</sup>.

Naturalmente i frontespizi della letteratura aristotelica in volgare hanno la loro controparte nella coeva produzione latina, nella quale compaiono più o meno tutti gli elementi analizzati<sup>59</sup>.

Per concludere il discorso sui frontespizi segnalo il caso singolare dei trattati *De la sfera del mondo* e *De le stelle fisse* di Piccolomini, stampati a Venezia al Segno del Pozzo nel 1540; il frontespizio riprende quasi alla lettera passaggi-chiave dell'epistola di dedica a Laudomia Forteguerra; i brani sono stati selezionati accuratamente per offrire al lettore indicazioni sul metodo seguito dall'autore nell'allestimento della sua opera, per rassicurarlo circa la comprensibilità dei contenuti, per certificare l'utilità dello strumento offerto.

Ecco i due elementi paratestuali posti a confronto<sup>60</sup>:

#### FRONTESPIZIO

De la sfera del mondo. Libri quattro in lingua toscana: i quali non per via di traduzione, né a qual si voglia particolare scrittore obligati: ma parte da i migliori raccogliendo; e parte di nuovo producendo; contengano in sé tutto quel ch'intorno a tal materia si possa desiderare; ridotti a tanta agevolezza, et a così facil modo di dimostrare che qual si voglia poco esercitato negli studi di matematica potrà agevolissimamente et con prestezza intenderne il tutto. De le stelle fisse. Libro uno con le sue figure, e con le sue tavole: dove con maravigliosa agevolezza potrà ciascheduno conoscere qualunque stella de le XLVIII immagini del cielo stellato, e le favole loro integramente: et sapere in ogni tempo dell'anno, a qual si voglia hora di notte, in che parte del cielo si truovino, non solo le dette immagini, ma qualunque stella di quelle.

#### EPISTOLA DEDICATORIA A LAUDOMIA FORTEGUERRI

... non traducendo, né obligandomi a questo scrittor più che a quello; ma dai miglior raccogliendo et alcune cose per me speculando...; [...] l'ho divisa [sc. questa operetta] in quattro libri; dove mi è parso d'haver trattato di tutto quel che a tal notizia facea di mestieri, havendo usato ogni ingegno, e diligentia di ridur tai cose a tanta facilità, e chiarezza, che io tengo per certo che qual si voglia poco esercitato negli studii di matematica (o donna o huomo che sia) potrà intenderle agevolissimamente... [...] Oltra poi ai quattro libri dela Sfera, un altro n'aggiognerà dele stelle fisse, nel qual'io mostrerò la via agevolissima e chiara non solo di haver notizia dele celesti immagini che sono nel cielo stellato; ma di sapere ancora in ogni tempo dell'anno, in qual si voglia hora di notte, in che parte del cielo si ritruovi ciascheduna dele stelle loro.

Da quanto detto finora si comprende come il frontespizio giochi un ruolo di prim'ordine nel rapporto tra autore, editore o stampatore, lettore, libro. Nel frontespizio

questo rapporto getta le sue basi ma continua a costruirsi lungo altri elementi paratestuali, primo fra tutti la dedica.

(segue)

#### Note

<sup>1</sup> Ch. B. Schmitt, *Aristotle and the Renaissance*, Cambridge (MA)-London, Harvard University Press, 1983; trad. it. (di A. Gargano) Id., *Problemi dell'aristotelismo rinascimentale*, Napoli, Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, 1985 (da cui si cita).

<sup>2</sup> Vd. Schmitt, *Problemi*, cit., pp. 173-86 (Appendice I, *Esempi di letteratura aristotelica*).

<sup>3</sup> Schmitt, *Problemi*, cit., p. 29.

<sup>4</sup> Diversi contributi scientifici sono stati sviluppati nell'ambito di due recenti iniziative internazionali di rilievo: il progetto VARI – *Vernacular Aristotelianism in Renaissance Italy, c. 1400 – c. 1650*, finanziato dall'AHRC – Arts and Humanities Research Council of the United Kingdom e attivo dall'ottobre 2010 al dicembre 2013, coordinato da D. A. Lines, dell'Univ. of Warwick (Principal Investigator) con la collaborazione di S. Gilson dell'Univ. of Warwick, di J. Krayer del Warburg Institute (Co-Investigators), di L. Bianchi dell'Univ. del Piemonte Orientale Vercelli (Project Partner), di E. Refini (Research Fellow, Univ. of Warwick), di G. Allen (PhD Candidate, Warburg Institute) (<http://warwick.ac.uk/vernaculararistotelianismproject/>); il progetto quinquennale *Aristotle in the Italian Vernacular: Rethinking Renaissance and Early-Modern Intellectual History, c. 1400 – c. 1650*, finanziato dall'ERC – European Research Council, attivo dal 2013 e coordinato da M. Sgarbi dell'Univ. Ca' Foscari (Principal Investigator) con la collaborazione di S. Gilson e di D. A. Lines (Co-Investigators) dell'Univ. of Warwick, e di M. Cosci, A. Cotugno, L. Refe, V. Ribauda (Research Fellows), L. Filson (PhD Candidate) dell'Univ. Ca' Foscari, e di B. Brazeau, C. Muratori, A. L. Puliafito (Research Fellows) dell'Univ. of Warwick (<https://aristotleinthevernacular.org/>). In questa sede non è possibile fornire una *recognitio* esaustiva di tutta la letteratura pregressa esistente sull'aristotelismo volgare del Rinascimento; alcuni tra i contributi più significativi sono segnalati da D. A. Lines, *Rethinking Renaissance Aristotelianism: Bernardo Segni's Ethica, the Florentine Academy, and the Vernacular in Sixteenth-Century Italy*, «Renaissance Quarterly», 66.3 (Fall 2013), pp. 824-65, alle pp. 824-27; importanti riflessioni sulle motivazioni che hanno condotto a trascurare, fino alla presente generazione, lo studio dei testi filosofici in volgare e sulla attuale impellente necessità di affiancarlo a quello del versante latino vd. Id., *Beyond Latin in Renaissance Philosophy: A Plea for New Critical Perspectives*, «Intellectual History Review», 25 (2015), pp. 373-89 (<http://dx.doi.org/10.1080/17496977.2015.1031579>). Il volume «Aristotele fatto volgare». *Tradizione aristotelica e cultura volgare nel Rinascimento*, a cura di D. A. Lines e E. Refini, Pisa, Edizioni ETS, 2014, raccoglie gli interventi del Convegno «Aristotele fatto volgare». *Aristotelian Philosophy and the Vernacular in the Renaissance* (Pisa, Scuola Normale Superiore, 27-28 settembre 2012): l'introduzione di Lines (pp. 1-10) fa il punto sugli studi e sulle acquisizioni legate all'AHRC Project di cui lo studioso è stato Principal Investigator. *Venezia e Aristotele (ca. 1450 – ca. 1600): greco latino e italiano. Venice and Aristotle (c. 1450 – c. 1600): From Greek and Latin to the Vernacular*, a cura di A. Cotugno e D. A. Lines, Venezia, Marcianum Press, 2016, Catalogo della mostra di Venezia, Sale monumentali della Biblioteca Nazionale Marciana, 21 aprile-19 maggio 2016, fornisce sintetiche schede per alcune delle edizioni citate nel presente contributo con relativa bibliografia aggiornata (vd. appendice, pp. 102-06). Il volume *Vernacular Aristotelianism in Italy from the Fourteenth to the Seventeenth Century*, ed. by L. Bianchi, S. Gilson and J. Krayer, London, The Warburg Institute, 2016, i.c.s., riunisce gli interventi del Convegno *Philosophy and Knowledge in the Renaissance: Interpreting Aristotle in the Vernacular* (London, The Warburg Institute, 21-22 giugno 2013). Mi riservo di indicare nella seconda parte dell'articolo alcuni riferimenti bibliografici *ad hoc* per le opere aristoteliche di cui parlerò più diffusamente.

<sup>5</sup> Il censimento, già auspicato da L. Bianchi, *Per una storia dell'aristotelismo volgare nel Rinascimento: problemi e prospettive di ricerca*, «Bruniana & Campanelliana», 15 (2009), pp. 367-85, è stato realizzato da E. Refini con la collaborazione di D. A. Lines, S. Gilson e J. Krayer nell'ambito del progetto VARI – *Vernacular Aristotelianism in Renaissance Italy, c. 1400–c. 1650* (vd. *supra*, n. 4) ed è consultabile in rete attraverso un database, attualmente ancora accessibile all'indirizzo <http://www2.warwick.ac.uk/fac/arts/ren/projects/vernaculararistotelianism/database/> ma, grazie al lavoro di B. Bryzeau, in fase di aggiornamento informatico e di migrazione su una nuova piattaforma Omeka che ne potenzierà le funzionalità di ricerca (il nuovo indirizzo sarà presto indi-

cato sul sito del Center for the Study of the Renaissance dell'Univ. of Warwick). Su TLion – Tradizione della Letteratura Italiana on line <http://tliion.sns.it/vari/index.php?op=browse&type=opera&status=pre&lang=it&ob=title> è in preparazione un repertorio a schede, per autore e per opera, della letteratura aristotelica segnalata dal censimento. Sui criteri adottati nella definizione dell'arco cronologico e della tipologia dei materiali inclusi nel censimento vd. E. Refini, *Per un database dell'aristotelismo volgare in Italia (c. 1400 – c. 1650)*, in «Aristotele fatto volgare», cit., pp. 201-05. Il calcolo degli esemplari inclusi nel censimento è comprensivo di stampe, ristampe, nuove edizioni per le opere impresse e di tutti i testimoni appartenenti alla tradizione di ciascuna opera per i manoscritti.

<sup>6</sup> Penso, ad esempio, agli spunti offerti dai lavori di A. Cotugno, *Piccolomini e Castelvetro traduttori della Poetica (con un contributo sulle modalità dell'esegesi aristotelica nel Cinquecento)*, «Studi di lessicografia italiana», 23 (2006), pp. 113-219; A. Siekiera, *La questione della lingua di Alessandro Piccolomini*, in *Alessandro Piccolomini (1508-1579), un siennois à la croisée des genres et des savoirs*. Actes du Colloque International, Paris, 23-25 septembre 2010, réunis et présentés par M.-F. Piéjus, M. Plaisance, M. Residori, Paris, Université "Sorbonne Nouvelle", 2011, pp. 217-33; L. Bianchi, *Volgarizzare Aristotele: per chi?*, «Freiburger Zeitschrift für Philosophie und Theologie», 59 (2012), pp. 480-95; Lines, *Rethinking*, cit.; M. Sgarbi, *Aristotle and the People: Vernacular Philosophy in Renaissance Italy*, «Renaissance and Reformation / Renaissance et Réforme», 39.3 (2016), pp. 59-109, i.c.s.

<sup>7</sup> Alcuni risultati di questa indagine sono presentati in L. Refe, *Riflessioni dei traduttori nei volgarizzamenti aristotelici del Cinquecento*, in *Volgarizzare e tradurre 2: dal Medioevo all'Età contemporanea*, Atti del Convegno, Roma, "Sapienza" Università di Roma, 3-4 marzo 2016, i.c.p.

<sup>8</sup> Importanti per le tematiche qui affrontate le ricerche di B. Richardson, *Printing, Writer and Readers in Renaissance Italy*, Cambridge, Cambridge University Press, 1999, trad. it. (di A. Lovisolo) Id., *Stampatori, autori e lettori nell'Italia del Rinascimento*, Milano, Edizioni Sylvestre Bonnard, 2004.

<sup>9</sup> G. Genette, *Seuils*, Paris, Seuil, 1987, trad. it. Id., *Soglie. I dintorni del testo*, a cura di C. M. Cederna, Torino, Einaudi, 1989 (da cui si cita), p. 3. I pionieristici studi di Genette hanno originato un filone assai vitale, del quale è impossibile fornire in questa sede una rassegna bibliografica esaustiva.

<sup>10</sup> Sui testi di dedica, utili per la comprensione del sistema letterario e culturale di cui sono espressione, vd. *I margini del libro. Indagine teorica e storica sui testi di dedica*, Atti del Convegno Internazionale di Studi, Basilea, 21-23 novembre 2002, a cura di M. A. Terzoli, Roma-Padova, Editrice Antenore, 2004. Per la tematica di cui si sta trattando vd. da ultimo B. Richardson, *Traduttori e dedicatari nel Rinascimento italiano*, in «*Fedeli, diligenti chiari e dotti*»: traduttori e traduzione nel Rinascimento (Atti del Convegno Internazionale, Padova, 13-16 ottobre 2015), Padova, Cleup, 2016, pp. 23-42. Altri contributi saranno indicati nella seconda parte del mio articolo.

<sup>11</sup> A tal proposito vd. quanto affermato da G. Santinello, *La prefazione al testo filosofico come sua precomprensione*, in *Strategie del testo. Preliminari Partizionali Pause*, Atti del XVI e XVII Convegno interuniversitario (Bressanone, 1988 e 1989), a cura di G. Peron, premessa di G. Folena, Padova, Esedra editrice, 1995, pp. 61-73, a p. 64: «La prefazione ad un testo che sia filosofico (scientifico in senso lato), o anche storico-filosofico [...] avverte preoccupazioni minori, rispetto alla prefazione del testo letterario, nell'anticipare le idee che costituiranno il corpo del testo al quale viene premessa. Anzi sembra che la sua funzione sia proprio quella di anticipare, e che tale compito sia quanto mai necessario per poter introdurre, chiarire, avviare ad una lettura difficile». Nell'articolo citato Santinello, *ibid.*, sostiene «la tesi che la prefazione ad un testo filosofico adempie a quella funzione di precomprensione del testo stesso che è un momento importante nel processo ermeneutico o interpretativo in cui siamo impegnati leggendolo».

<sup>12</sup> Refini, *Per un database*, cit., p. 201.

<sup>13</sup> A questo proposito, vd. quanto osservato *supra*, p. 96.

<sup>14</sup> D'altra parte il dato ipotizzato per la tradizione dell'Aristotele latino da Schmitt, *Problemi*, cit., pp. 79-80, secondo il quale i nuovi tipi di letteratura aristotelica interpretativa diffusi su larga scala dalla stampa, dalla sua invenzione fino al 1650, avrebbero superato il numero di edizioni del testo e delle varie traduzioni messe insieme, è confermato anche per la coeva produzione in volgare.

<sup>15</sup> Gli elementi paratestuali fondamentali per la presentazione di un'opera nel periodo storico che qui si considera sono elencati da F. Brugnolo, *Testo e paratesto: la presentazione del testo fra Medioevo e Rinascimento*, in *Intorno al testo. Tipologie del corredo esegetico e soluzioni editoriali*, Atti del Convegno di Urbino, 1-3 ottobre 2001, Roma,

Salerno Editrice, 2003, pp. 41-60, e sono: nome dell'autore e titolo dell'opera, dedica, epigrafe, prefazione, intertitoli (tra i quali vanno compresi anche i titoli correnti e gli indici), note (apparato esegetico, commento e glosse).

<sup>16</sup> Per la presenza del nome del dedicatario sul frontespizio vd. *supra*, p. 97, e *infra*, nn. 53-54.

<sup>17</sup> P. Veneziani, *Il frontespizio come etichetta del prodotto*, in *Il libro italiano del Cinquecento: produzione e commercio*, Catalogo della mostra Biblioteca Nazionale Centrale, Roma, 20 ottobre – 16 dicembre 1989, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1998, pp. 101-09, che a p. 103, individua le possibili motivazioni dell'insorgenza del frontespizio nelle edizioni a stampa: per «rendere l'aspetto del libro più attraente per il possibile compratore, più facile l'identificazione del contenuto, in definitiva per aumentare la possibilità di vendita».

<sup>18</sup> Nell'articolo faccio riferimento in forma abbreviata alle edizioni analizzate indicando il cognome dell'autore, seguito dall'anno di pubblicazione stampato sul frontespizio o sul colophon (senza dare conto se è eventualmente espresso *more florentino* o *veneto*: per un esempio vd. *infra*, n. 35) e, nel caso in cui ci siano più opere dello stesso autore edite nello stesso anno, da una lettera dell'alfabeto; nell'appendice sciolgo le abbreviazioni offrendo una trascrizione dei frontespizi secondo i criteri ad essa premissi (p. 102). All'interno delle note le edizioni citate sono ordinate cronologicamente; la prima lettera della parola iniziale di ciascun brano trascritto è maiuscola o minuscola conformemente a come si trova nell'originale. La data di nascita e di morte degli autori citati nel corpo del testo sono dedotte dalle voci del *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 1960- (consultabile su internet all'indirizzo <http://www.treccani.it/>) quando ivi presenti e se aggiornate, oppure dal sito di VIAF – The Virtual International Authority File (<http://www.viaf.org/>).

<sup>19</sup> S. H. Steinberg, *Five Hundred Years of Printing*, Penguin Books, Harmondsworth, 1955, trad. it. (di L. Lovera) Id., *Cinque secoli di stampa*, Torino, Einaudi, 1982 (da cui si cita), p. 112.

<sup>20</sup> Penso, ad es., agli scambi epistolari in cui si accenna ad opere in preparazione, in fieri o portate a termine, alle quali si fa riferimento con un titolo.

<sup>21</sup> In alcuni casi è però ommesso, ad es. in Della Barba 1549, dove il nome dell'autore, «Pompeio da Pescia», si legge nella dedica a Francesco Torello (p. 6); Guarino 1573, dove si ricava dalla dedica a Cornelio Bentivoglio (c. A2v); Rinaldi 1583, dove si ricava dalla firma posta in calce alla dedica ai fratelli Francesco e Mario Curtes (c. A3v); Piccolomini 1540, dove si deduce dalla formula di saluto iniziale della dedicatoria a Laudomia Forteguerra Colombini (c. \*3r). In alcuni casi l'autore è indicato con lo pseudonimo "accademico": Burchelati 1591: «Risolutto Accademico Cospirante»; in Borro 1561 tanto Alfeoro Talascopio quando Telifilo Fosigenio sono pseudonimi dell'autore.

<sup>22</sup> Tricasso 1534: «Tricasso da Ceresari mantovano»; Tartaglia 1546: «Nicolò Tartalea briseciano»; Trepidale dal Borgo 1547: «m. Antonio Trepidale dal Borgo gentil'huomo mantovano»; Segni 1549: «Bernardo Segni gentil'huomo, et Accademico Fiorentino»; Figliucci 1551: «Felice figliucci senese»; Florimonte 1554: «reverend. monsig. Galeazzo Florimontio, vescovo d'Aquino»; Landi 1564: «illustr. sig. conte Giulio Landi piacentino»; Buonriccio 1565: «r. d. Angelico Buonriccio canonico regolare della congregation del Salvatore»; Conventi 1565: «d. Stefano Conventi bolognese canonico regolare del S. Salvatore»; Caro 1570: «commendatore Annibal Caro»; Breventano 1571: «m. Stefano Breventano cittadino di Pavia»; Breventano 1571b: «m. Stefano Breventano pavesse»; de' Vieri 1573: «m. Francesco de' Vieri fiorentino, cognominato il Verino Secondo»; Borro 1577: «Girolamo Borro aretino»; Dottori 1578: «eccellente m. Benedetto Dottori, orator di Padoa»; Scaino 1578: «reverendo m. Antonio Scaino da Salò»; Veniero 1579: «clarissimo sig. Francesco Veniero patritio veneto»; Biringucci 1582: «Oreste Vannocci Biringucci, gentilomo senese»; de' Vieri 1582: «m. Francesco de' Vieri, cognominato il Verino Secondo cittadino fiorentino»; di Gozze 1584: «Nicolò Vito di Gozze, gentil'huomo raguseo, dell'Accademia degli Occulti»; di Gozze 1591: «m. Nicolò Vito di Gozzi gentilhuomo raguseo, Accademico Occulto»; Zuccolo 1590: «d. Vitale Zuccolo padovano theologo, e monaco camaldolense»; Liceti 1590: «La nobiltà de' principali membri dell'huomo. Dialogo di Giosepe Liceto medico, e filosofo genovese»; Liceti 1599: «Giosepe Liceti medico chirurgo genovese».

<sup>23</sup> Della Barba 1549: «Espositione»; Florimonte 1554: «Ragionamenti»; Toscanella 1562: «Precetti necessari, et altre cose utilissime, parte ridotti in capi, parte in alberi»; Piccolomini 1565c: «Copiosissima parafrase»; Dolce 1565: «Somma»; Toscanella 1567: «Precetti necessari, ovvero miscellane; parte in capi, parte in alberi»; Castelvetro 1570: «Poetica d'Aristotele vulgarizzata et sposta»; Cavalcanti 1571: «Trattati ovvero discorsi»; Scaino 1574: «L'Ethica [...] ridutta in modo di parafrasi

[...] con varie annotazioni, et diversi dubbi»; Piccolomini 1575: «Annotazioni [...] con la traduzione [...] in lingua volgare»; Toscanella 1575: «Applicamento de i precetti della inventione [...] et alcune avvertenze»; Scaino 1578: «La Politica di Aristotile ridotta in modo di parafrasi [...]». Con alcune annotazioni e dubbi»; di Nale 1579: «Dialogo sopra la sfera del mondo [...] diviso in cinque giornate»; Veniero 1579: «Discorsi [...] sopra i due libri della generazione, et corruzione d'Aristotile, con diversi dubbi, questioni et lor solutioni appartenenti alla materia istessa»; Figliucci 1583: «De la politica [...] secondo la dottrine d'Aristotile. Libri otto. [...] scritti in modo di dialogo»; Rinaldi 1583: «Compendio della selva poetica, distinta in theatri»; di Gozze 1584: «Discorsi [...] ridotti in dialogo, et divisi in quattro giornate»; Baldini 1586: «Discorso breve»; De Nores 1587: «Discorso»; Romei 1587: «Dialogo»; De Nores 1588: «Poetica [...] nella quale per via di definitione et divisione si tratta...»; de' Vieri 1590: «Vere conclusioni [...]». Raccolte [...]. Divide in tre parti»; Zuccolo 1590: «Dialogo»; Liceti 1590: «Dialogo»; Burchelati 1591: «Trattato».

<sup>24</sup> Vd. quanto osservano Cotugno, *Piccolomini*, cit., p. 179; Bianchi, *Per una storia*, cit., p. 368, e Id., *Volgarizzare*, cit., p. 482.

<sup>25</sup> Piccolomini 1565c, proemio, p. 7: «Risolto dunque di scriver nella Retorica d'Aristotile a Theodette, stetti per assai gran pezza sospeso poi in che maniera dovessi farlo: cioè o con tradottione, o con commento, o con scholii, o con annotazioni, o con epitomi o ver compendii, o con parafrasi, con questioni, o con dialoghi, o con qualch'altro così fatto modo». Per questo passo e per i successivi sono stati adottati gli stessi criteri grafici impiegati per la trascrizione dei frontespizi che ho esposto nell'appendice, *infra*, p. 102; per quanto riguarda la punteggiatura, mentre per i frontespizi si è adottato in generale un criterio conservativo (vd. *ibid.*), nei brani citati tratti dalle edizioni in questione essa è adeguata all'uso moderno per favorire la comprensibilità dei testi.

<sup>26</sup> Cavalcanti 1571: «con molta dottrina»; Piccolomini 1597: «Retorica [...] amplissimamente tradotta et illustrata».

<sup>27</sup> De Nores 1578: «Breve institutione dell'ottima republica: di Iason Denores, raccolta in gran parte da tutta la philosophia humana di Aristotile, quasi come una certa introduzione dell'Ethica, Politica, et Economica»; De Nores 1582: «Tavole di Iason Denores del mondo, et della sfera, le quali saranno, come introduzione a' libri di Aristotile Del cielo, Delle meteore, et De gli animali».

<sup>28</sup> Manenti 1538.

<sup>29</sup> Landi 1564 e Landi 1575.

<sup>30</sup> Tomitano 1545: «Ragionamenti della lingua toscana, dove si parla del perfetto oratore et poeta volgari, dell'eccellente medico et philosopho Bernardin Tomitano, divisi in tre libri. Nel primo si pruova [...]. Nel secondo si ragiona [...]. Et nel terzo [...]». Nei *Ragionamenti* editi l'anno successivo (Venezia, Giovanni Farri e fratelli) si noti la variazione del titolo nel frontespizio, dove è eliminata l'indicazione contenutistica dettagliata, ma è sottolineata la presenza di una sezione aggiunta, Tomitano 1546: «Ragionamenti della lingua toscana di m. Bernardin Tomitano. I precetti della rethorica secondo l'artificio d'Aristotile et Cicerone nel fine del secondo libro nuovamente aggiunti».

<sup>31</sup> Romei 1587: «Dialogo [...] diviso in due giornate. Nella prima delle quali si tratta [...]. Nella seconda [...]». Sul frontespizio del dialogo di Nicolò Vito di Gozze 1584 sono indicati gli interlocutori: «Discorsi [...] ridotti in dialogo, et divisi in quattro giornate. Interlocutori esso m. Nicolò di Gozze, e m. Michiele Monaldi». Sull'uso del dialogo come mezzo per l'esposizione, l'interpretazione, la discussione e la diffusione del pensiero aristotelico nel Rinascimento vd. L. Bianchi, *From Jacques Lefèvre d'Étaples to Giulio Landi: Uses of the Dialogue in Renaissance Aristotelianism*, in *Humanism and Early Modern Philosophy*, ed. by J. Krayer and M. Stone, London, Routledge, 2000, pp. 41-58.

<sup>32</sup> Piccolomini 1542: «[sc. libri] Composti dal s. Alessandro Piccolomini, a beneficio del nobilissimo fanciullino Alessandro Colombini, pochi giorni innanzi nato; figlio de la immortale mad. Laudomia Forteguerr. Al quale (havendolo egli sostenuto a battesimo) secondo l'usanza de i compari, de i detti libri fa dono»; dettagli sulla circostanza si leggono nella dedicatoria, alle cc. 3v-4r.

<sup>33</sup> Sul frontespizio dell'edizione di Della Barba 1549 si legge genericamente: «Esposizione [...] letta nel mese d'aprile nel 1548, nel consolato del magnifico Gianbatista Gello».

<sup>34</sup> Sulle Accademie vd. S. Testa, *Italian Academies and their Networks, 1525-1700, from Local to Global*, New York, Palgrave Macmillan, 2015 e il database <http://www.bl.uk/catalogues/ItalianAcademies/>; per il contributo di questi circoli culturali alla traduzione dei testi scientifici in volgare vd. A. Siekiera, *Riscrivere Aristotele*, in *Aristotele fatto volgare*, cit., pp. 149-67, a p. 150 e n. 3 con la bibliografia ivi indicata.

<sup>35</sup> Varchi 1560 e Varchi 1561. Sulle edizioni giuntine delle lezioni varchiane vd. A. Andreoni, *La via della dottrina. Le lezioni accademiche di Benedetto Varchi*, Pisa, Edizioni ETS, 2012, p. 31 e n. 81: la studiosa,

osservando la datazione delle lettere di dedica dei due volumi (Varchi 1560: Lelio Bonsi al cardinale de' Medici, «di Firenze, il VI di marzo dell'anno MDLX», c. A4r; Varchi 1561: Silvano Razzi a Iacopo Salviati, «di Firenze, alli XVIII di febraio 1560», c. \*4v), ritiene che anche il primo sia da riportarsi al 1561, ipotizzando che l'anno stampato tanto su frontespizio che su colophon sia stato indicato *more florentino* e dunque si riferisca ad un lasso di tempo precedente il 25 marzo 1561. Nella sigla delle edizioni indico Varchi 1560 e Varchi 1561 in accordo con il criterio esposto *supra*, n. 18.

<sup>36</sup> Gelli 1551; Vialardi 1578; Frachetta 1589; Burchelati 1591; Buonamici 1597. Si stabilisce una connessione con questi centri culturali anche quando sul frontespizio compare la qualifica dell'autore come Accademico: Segni 1549; di Gozze 1584 e di Gozze 1591; o c'è lo pseudonimo "accademico": Borro 1561 (vd. *supra*, n. 21).

<sup>37</sup> Per il concetto culturale e la terminologia latina e greca del tradurre, per il quadro terminologico medievale italiano da Brunetto Latini a Dante fino a Boccaccio, per la storia del neologismo semantico europeo *traducere* vd. G. Folea, *Volgarizzare e tradurre*, Torino, Einaudi, 1994, rispettivamente alle pp. 7-10, 31-42, 69-79. Per la ricca terminologia con la quale si indica in latino l'operazione versoria e per la vitalità nell'Umanesimo del verbo *traduco* con il significato di "tradurre" a partire da una lettera di Leonardo Bruni databile al 1404 vd. l'introduzione di Viti in L. Bruni, *Sulla perfetta traduzione*, a cura di P. Viti, Napoli, Liguori, 2004, pp. 22-31. Per un elenco di attestazioni umanistiche del verbo *traduco* con quel significato vd. J. Ramminger, *Neulateinische Wortliste. Ein Wörterbuch des Lateinischen von Petrarca bis 1700*, s.v. *traduco* ([www.neulatein.de/words/3/001651.htm](http://www.neulatein.de/words/3/001651.htm)). Nel lessico filologico degli umanisti *traduco* e *transfere* indicavano inizialmente l'atto della trascrizione: vd. S. Rizzo, *Il lessico filologico degli umanisti*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1973, p. 184.

<sup>38</sup> Manenti 1538 «fatti [...] volgari»; Piccolomini 1540 e Piccolomini 1542: «in lingua toscana»; Brucioli 1542: «tradotti di greco in volgare italiano»; Tridapale dal Borgo 1547: «in lingua volgare»; Segni 1549: «tradotte di greco in lingua volgare fiorentina»; Brucioli 1552: «tradotto dal greco in volgare italiano»; Brucioli 1555: «tradotta di greco in volgare toscano»; Ballino 1565: «di greco [...] ridotte in volgare»; Caro 1570: «fatta in lingua toscana»; Castelvetro 1570: «vulgarizzata»; Piccolomini 1572: «tradotto di greca lingua in volgare»; Guarino 1573: «trasportate di greco in volgare idioma».

<sup>39</sup> Manenti 1538, dedicatoria «Al pieno di carità e bontà m. Piero di Simone», c. \*1v: «ho tolto a ridurre in comune et piana lingua volgare tre de le più belle et più oscure opere [...] le quali tradotte da me»; prologo, cc. A2v-A3v: «mi son messo [...] a tralatarle in lingua piana volgare»; Brucioli 1547, dedicatoria «Allo illustrissimo signore il signore Piero Strozzi», c. iir: «da fonti greci tirai a rivi italic»; Segni 1549, dedicatoria «Allo illustriss. et eccellentiss. s. et pad. mio il s. Cosimo de' Medici duca di Firenze», cc. \*2r-v: «mettere in questa nostra lingua fiorentina»; «mosso a voler tradur»; «utilissimo il genere [...] che trasporta le cose d'una in un'altra lingua»; c. \*3v: «considerando che forse io sia stato il primo, che in questa lingua habbia messo opere d'Aristotile»; Castelvetro 1570, dedicatoria «Al felicissimo et savissimo principe Massimiliano il Secondo imperatore de Romani, re di Germania, d'Ungheria, di Boemia, di Dalmatia, di Croatia, etc., arciduca d'Austria, etc., signore suo benignissimo», c. A3r: «... io, traslatandola di nuovo»; Guarino 1573, dedicatoria «All'illustrissimo s. Cornelio Bentivoglio s. suo osser.mo», c. A2r: «trasportare della lingua greca nella nostra volgare d'Italia». A volte la dichiarazione che una traduzione è stata condotta dal greco è topica: come si dirà in seguito, nonostante quanto affermato da Brucioli e Segni, entrambi realizzano i propri volgarizzamenti a partire dalle traduzioni latine di Aristotele.

<sup>40</sup> P. Trovato, *Prefazioni cinquecentesche e "questione della lingua". Assaggi su testi non letterari*, «Schifanoia», 10 (1999), pp. 57-66, a p. 60 (comunicazione tenuta al XVI Convegno interuniversitario *I preliminari del testo: Proemio Prologo Prefazione*, Bressanone, 9-11 luglio 1988; saggio ripubblicato, con qualche aggiornamento bibliografico, in Id., *L'ordine dei tipografi. Lettori, stampatori, correttori tra Quattro e Cinquecento*, Roma, Bulzoni, 1998, pp. 143-61).

<sup>41</sup> Veneziani, *Il frontespizio*, cit., p. 106, fa notare come gli anni cruciali per la definitiva trasformazione del frontespizio furono quelli tra il 1510 e il 1540; in quel periodo esso si trasformò nell'"etichetta del prodotto", «fondamentale elemento della confezione, contenente tutte le informazioni e i richiami di carattere pubblicitario che l'editore ritenesse opportuno condensarvi per poter tentare di conquistarsi un'adeguata quota di mercato».

<sup>42</sup> Manenti 1538: «[sc. trattati] [...] ad esempio et giovamento d'ogn'uno accomodatissimi»; Tricasso 1538: «Epytoma chyromantico [...]. Facilissimo ad imparare et in brevissimo tempo»; Tridapale dal Borgo 1547: «La loica in lingua volgare tanto facile et breve, che ciascuno può age-



volmente et tosto apprendere il vero uso di quella; et indirizzarsi a tutte le scienze»; Massa 1549: «Loica [...]. Distinta in sette libri ne li quali con mirabil facilità et brevità si può ogni modo di argomentare così probabile come dimostrativo apprendere. Opera utile non solo a li filosofi et rettorici, ma anchora a i grammatici, historici et altri huomini litterati, come alli studiosi lettori serà, leggendo, manifesto»; Massa 1559: «Logica [...], divisa in sette libri: ne' quali con mirabile brevità, et agevolezza s'insegna ogni sorte di argomentare, così probabile come dimostrativo. Libro veramente utile a tutti li studiosi, non solo de filosofia, medicina et retorica, ma anchora di grammatica, historia, et di qualunque altra forte di scientia»; Toscanella 1562: «Precetti necessarij, et altre cose utilissime»; Landi 1564: «facile e spedita introduzione all'Ethica d'Aristotele»; Breventano 1571: «Trattato [...] utile, et necessario a marinari, et ogni qualità di persone»; Breventano 1571b: «Trattato [...] raccolto da varii autori di filosofia, et ridotto in chiaro et breve sommario»; Cavalcanti 1571: «Trattati ovvero discorsi [...]. Con un discorso [...]. Ne' quali con molta dottrina si mostra quanto siano utili i governi pubblici, et quanto necessari i privati et particolari per conservation del genere humano»; Toscanella 1575: «Applicamento de i precetti della invention, dispositione, et elocutione, che propriamente serve allo scrittore di epistole latine, et volgari [...] accioché li studiosi di scriver bene habbiano certo et sicuro indirizzo»; Dottori 1578: «Trattato de sogni [...] dove si scuopre molte considerationi, che di grado in grado saranno più notabile et più degne di cognitione»; di Nale 1579: «Dialogo [...] nel quale con brevità si dichiarano minutamente tutte le cose appartenenti al trattato di essa sfera. Discorso non meno utile, che facilissimo d'apprendersi da ciascuno»; Figliucci 1583: «Libro non sol utilissimo, ma necessario a chi desidera saper il modo et l'arte de' governi de' popoli, regni et statij»; Piccolomini 1597: «Opera non meno utile che necessaria a tutti quelli, che si diletano dell'arte oratoria». Non dissimile il caso di alcune aritmetiche francesi segnalate da N. Zemon Davis, *Society and Culture in Early Modern France: Eight Essays*, Stanford, Stanford University Press, 1975, trad. it. Ead., *Le culture del popolo: sapere, rituali e resistenze nella Francia del Cinquecento*, trad. di S. Lombardini, Torino, Einaudi, 1980 (da cui si cita), cap. VII, *La stampa e il popolo*, pp. 259-308, a pp. 282 e 303-04 n. 62; queste aritmetiche promettevano di insegnare a fare la contabilità spicciola in numeri arabi («con la penna») o con le pietruzze («jetons») per quelli che non sapevano né leggere né scrivere, o di istruire in due settimane il negoziante riguardo a tutto ciò che gli serviva: *Art et science de arismetique moult utile et profitable a toutes gens et facile a entendre par la plume et par le gect subtil pour ceulx qui ne scavent lyre ne escripre*, vedova Trepperel et Jehan Jehannot, Paris, s.d. [ma 1520 circa], opera ripubblicata in numerose edizioni, con piccole varianti ma con diverso titolo per tutto il secolo; vd. anche Guillaume de la Tassonomie, *Brieve Arithmetique fort facile a comprendre et necessaire à tous ceux qui font traffiq de merchandise... le te veulx faire en quinze iours Sçavoir autant d'Arithmetique, qu'elle suffira pour tous iours Excecer ton art et pratique*, Benoît Rigaud, Lyon 1570; Pierre Rigaud, 1610.

<sup>43</sup> Vd. R. Chartier, *Culture écrite et société: l'ordre des livres, XIV-XVIII siècle*, Paris, A. Michel, 1996; trad. it. (di A. Serra) Id., *Cultura scritta e società*, Milano, Edizioni Sylvestre Bonnard, 1999 (da cui si cita), cap. *Mecenatismo e dedica*, pp. 35-53 (note alle pp. 118-22), pp. 44-45.

<sup>44</sup> Piccolomini 1542, dedicatoria di Ottaviano Scoto «All'illu.mi e e-scill.mi signori il signore marchese del Vasto e la signora marchesa sua consorte», c. iir-v: «Hor io considerando più volte poi sopra questa opera [sc. l'Ethica d'Aristotele], mi pensai che grandissimo giovamento farei ad ogni sorte d'homini, e massimamente a le persone nobili, con farla venir in luce, con ciò sia che, essendo l'omo nato non sol per se stesso, ma per la patria, per i parenti, e per gli amici, e non sol per speculare, ma per operar in beneficio di tutti questi, e essend'oggi gran mancanza di chi o con voce viva, o con scritti, ne insegnino com'habbia da viver l'omo per vivere a guisa d'omo, conoscevo chiarissimamente che, con l'aiuto di questa opera in lingua toscana scritta, potrebbero gli homini di età in età fortunatamente verso la loro felicità camminare, potendo da questa opera prender frutto non solo i fanciulli, gli adolescenti, i gioveni, le donne, ma anchor i più maturi di tempo di qual si voglia grado, in guisa tal, che nissun'è che non dovesse del continuo una simil opera haver in mano. Per questa cagion adunque mi risolvei di mandarla in luce».

<sup>45</sup> Massa 1549 e Massa 1559: vd. *Venezia e Aristotele*, cit., pp. 52-53, scheda n° 11 (M. Sgarbi).

<sup>46</sup> Vd. P. Trovato, *Con ogni diligenza corretto: la stampa e le revisioni editoriali dei testi letterari italiani (1470-1570)*, Bologna, Il Mulino, 1991 (rist. anast. Ferrara, UnifePress, 2009), sopr. cap. II, *Il libro corretto: una merce*, pp. 19-49, § 1, *Colofoni, frontespizi, dedicatorie: la promozione del libro*, pp. 19-29.

<sup>47</sup> Tomitano 1546: «I precetti della rethorica secondo l'artificio d'Aristotile et Cicerone nel fine del secondo libro nuovamente aggiuntij»; Piccolomini 1552: «Editione tertia. Della sfera del mondo [...] di nuovo ricorretta, et ampliata» (la *princeps* è Piccolomini 1540); Piccolomini 1552b: «Della institutione di tutta la vita dell'huomo [...]. Libri [...] Di nuovo con somma dilgentia corretti, et ristampati» (la *princeps* è Piccolomini 1542; si noti che la formula «di nuovo con somma dilgentia corretti, et ristampati» è evidenziata tipograficamente mediante l'uso di un carattere diverso rispetto a quelli usati nel resto del frontespizio ed è in corpo maggiore); Tartaglia 1554: «Quesiti et inventioni diverse [...] di novo restampati con una giunta al sesto libro»; Piccolomini 1560: «Della institutione morale [...] libri XII. Ne' quali egli levando le cose soverchie, et aggiugnendo molte importanti, ha emendato, et a miglior forma et ordine ridotto tutto quello, che già scrisse in sua giovanezza della institutione dell'huomo nobile»; Piccolomini 1561: «De la sfera del mondo [...] libri quattro, novamente da lui emendati, et di molte aggiunte in diversi luoghi largamente ampliati. De le stelle fisse del medesimo autore libro uno, [...] da lui novamente riveduto, et corretto»; Florimonte 1562: «Ragionamenti [...] Nuovamente revisti, corretti, et con nuove postille ornati»; Piccolomini 1565: «L'instrumento della filosofia [...] di nuovo con quella più accurata dilgentia, che s'è potuto ricorretto et ristampato»; Piccolomini 1565b: «Della filosofia naturale [...] di nuovo con quella più accurata dilgentia, che s'è potuto ricorretta et ristampata»; Piccolomini 1566: «La sfera del mondo [...] Di nuovo da lui ripolita, accresciuta, et fino a sei libri, di quattro che erano, ampliata, et quasi per ogni parte rinnovata et riformata» (si notino la notevole contrazione del titolo della *princeps*, Piccolomini 1540, e l'enfasi sulle novità di questa ulteriore edizione); Castelvetro 1576: «Poetica [...] Riveduta, et ammendata secondo l'originale, et la mente dell'autore. Aggiuntovi nella fine un racconto delle cose più notabili, che nella spositione si contengono»; Dottori 1578: «Trattato [...] stampato la seconda volta et corretto»; Borro 1583: «Del flusso e refluxo del mare [...] La terza volta ricorretto dal proprio autore»; Landi 1584: «Le attoni morali [...] Di novo ristampate, et con diligenza corrette»; Varchi 1590: «Lezioni [...] raccolte nuovamente, e la maggior parte non più date in luce, con due tavole, una delle materie, l'altra delle cose più notabili: con la vita dell'autore». Trovato, *Con ogni diligenza corretto*, cit., p. 23, fa presente che quasi tutti gli stampatori di opere già impresse promettono più o meno generiche «additioni» (alla latina), oppure «giunte» (alla fiorentina) o anche «zonte» (con fonetica settentrionale) alle edizioni precedenti.

<sup>48</sup> Florimonte 1567. La vicenda è chiarita da Florimonte stesso nell'epistola «al signor Alfonso Cambi Importuni gentilhuomo fiorentino» premissa all'edizione postuma del 1567, ma datata 12 agosto 1563, cc. \*2r-3v.

<sup>49</sup> Tricasso 1538: «con assai figure, et dichiarazioni aggiunte»; Piccolomini 1540: «con le sue figure, e con le sue tavole»; Tridapale dal Borgo 1547: «Con uno trattato appresso utilis.»; Tartaglia 1554: «La divisione et continentia di tutta l'opra nel seguente foglio si trovarà notata»; Florimonte 1562: «Con la tavola delle cose notabili che in essi [sc. ragionamenti] si contengono»; Scandianese 1563: «con due tavole, la prima de' trattati, et la seconda delle cose notabili»; Piccolomini 1565c: «Con la tavola de i capi in quella [sc. parafraze] contenuti»; Piccolomini 1571: «Con la tavola de' sommarii»; Guarino 1573: «Con le sue dichiarazioni nel fine, con l'ordine de numeri de capitoli, in particular volume da sé»; Veniero 1579: «Con le sue tavole copiosissime»; Frachetta 1589: «Con alcuni discorsi sopra l'invocatione di detta opera [...] Con una tavola copiosissima di tutte le materie, che nella presente opera si trattano»; di Gozze 1591: «Con CCXXII avvertimenti civili dell'istesso, molto curiosi, et utili per coloro, che governano stati. Et nel fine una apologia dell'honor civile. Con i sommarii a ciascuna giornata, et la tavola delle cose più notabili».

<sup>50</sup> Piccolomini 1572, cc. ∞2r-A3v e Piccolomini 1575, cc. †3v-†3v. Come avrò modo di dire più diffusamente nella seconda parte del contributo, l'epistola ai lettori di Piccolomini, edita da Cotugno, *Piccolomini e Castelvetro traduttori*, cit., pp. 208-19, presenta importanti riflessioni sull'operazione versoria.

<sup>51</sup> Vd. Brugnolo, *Testo e paratesto*, cit., p. 53 n. 29: «L'abitudine di raggruppare le rubriche di un libro volgare sotto forma di tavola – collocata di norma all'inizio – si generalizza fra Due e Trecento, in particolare per i testi didattici, storici e narrativi (dunque solo testi in prosa), e ovviamente per le Bibbie. [...] Più che a condensare il contenuto del libro, le tavole servono a orientare il lettore, a fornirgli un elemento in più di leggibilità e di reperibilità (del o dei testi, libri, capitoli, ecc.). La consapevolezza dell'importanza e della funzionalità di questo essenziale supporto paratestuale emerge, oltre che dall'ampio spazio spesso riservato alle tavole [...], da esplicite indicazioni – d'autore o di copista – del tipo: «Anche questa opera destinguo per capitoli, perché volenno trovare

cobelle, senza affanno se pozza trovare” (nella *Vita di Cola di Rienzo* del cosiddetto Anonimo Romano), o: “Qui appresso scriveremo per nome le Novelle cioè le robriche per meglio ritrovarle senza troppo ciercarne” (nel ms. Vat. Lat. 3214 del *Novellino*).

<sup>52</sup> Si pensi a Piccolomini 1540: premessi al trattato *De le stelle fisse*, dopo l’esposizione dell’intenzione dell’autore e del modo di procedere nel libro, sono inseriti alcuni paragrafi finalizzati ad illustrare il corretto utilizzo delle tavole: «De l’uso, over modo del praticare le tavole che nel libro de le stelle si contengono»; «Essempio del modo de l’usar le tavole»; «De l’uso, over modo di praticar lo istrumento necessario a la notitia de le stelle» (cc. A3r-B2r); Massa 1549: «Tavola per ordine di alfabeto la quale dimostra di trovare in tutta l’opera alcune cose degne da notare, et questo per li numeri posti nella margine avanti alla cosa che si vorà sapere, et perciò dove nella margine troverai il numero che in questa sarà posto, comenzando a legere in quel luogo si ritrovarà quanto si cerca» (cc. a1r-a8v). Nella reimmissione in commercio dell’opera da parte di Ziletti nel 1559, questa tavola, che nell’*editio princeps* era compresa nel primo fascicolo, poi sostituito, non comparirà più: vd. *supra*, p. 97.

<sup>53</sup> Tricasso 1534: «al magnifico et veneto patritio Dominico di Aloisio Georgio»; Figliucci 1551: «A papa Giulio III»; Florimonte 1554: «Al molto illustr. et reverendiss. s. il s. Francesco Aleandro, arcivescovo di Brindisi»; Borro 1561: «A gli illustrissimi signori il signor Alberigo Cibo Malaspina, marchese di Massa, signor di Carrara, conte di Ferentillo, e ciambellano di sua maestà cath. e la signora donna Isabetta della Rovere, sua consorte»; Florimonte 1567: «al signor Alfonso Cambi Importuni, gentilhuomo fiorentino»; Scaino 1574: «all’illustrissimo et eccellentissimo s. Giacomo Boncompagni governatore generale di Santa Chiesa»; Borro 1577: «alla sereniss. donna Giovanna d’Austria, reina nata et gran duchessa di Toscana»; De Nores 1578: «Al valoroso et illustre sig. Alvise Mocenico, del clariss. m. Giovanni, patron et signore osservandissimo»; Dottori 1578: «All’illustrissimo et eccellentissimo Paulo Orsino»; Scaino 1578: «All’illustriss. et excellen. s. Giacomo Boncompagni governatore generale di Santa Chiesa»; di Nale 1579: «Alla illustrissima Signoria di Raugia»; De Nores 1582: «Al clarissimo m. Francesco Moresini del clarissimo m. Piero patron, et signore osservandiss.»; Borro 1583: «Alla sereniss. donna Giovanna d’Austria, reina nata, et gran duchessa di Toscana»; Figliucci 1583: «All’illustre signor conte Mario Bevilacqua»; De Nores 1587: «All’illustrissimo, et molto reverendo signor abbate, Galeazzo Riario»; Romei 1587: «Al molto illust. sig. Francesco Bittignuoli Bressa»; De Nores 1588: «All’illustrissimo signor conte Hieronimo abbate Martinengo»; Frachetta 1589: «All’illustrissimo et reverendissimo signor cardinale Scipione Gonzaga»; Varchi 1590: «All’illustriss. et excellent. sig. don Giovanni de’ Medici».

<sup>54</sup> Liceti 1590: «All’illust. sig. il signor Astor Paselli»; Liceti 1599: «All’illustriss. signore il signor conte Francesco Gambarà»; per la lettera di Fortunio Liceti a Francesco Gambarà, datata Bologna, 12 giugno 1599, vd. Liceti 1599, c. A2r-v.

<sup>55</sup> Caso singolare quello di Tartaglia 1546, sul cui frontespizio è indicata dettagliatamente la pena nella quale sarebbe incorso chi avesse stampato l’opera senza autorizzazione. Sui privilegi, che concedevano diritti esclusivi su un processo di produzione o su un prodotto per un certo numero di anni, vd. Trovato, *Con ogni diligenza corretto*, cit., pp. 30-37; Richardson, *Stampatori*, cit., pp. 63-72 e 100-07.

<sup>56</sup> Ma è in latino, ad es., in Piccolomini 1542; Massa 1559.

<sup>57</sup> In qualche caso la data del frontespizio non coincide con quella del colophon: vd. appendice.

<sup>58</sup> Se allarghiamo l’orizzonte a tutte le edizioni confluite nel censimento, da metà Quattrocento al Seicento, alle città indicate vanno aggiunte Brescia, Cosenza, Heidelberg, Lione, Parigi, Pisa, Vicenza e Viterbo.

<sup>59</sup> A titolo esemplificativo si leggano i frontespizi di qualche edizione latina comparsa nel periodo preso in esame e per i tipi degli stampatori della contemporanea produzione volgare, come la traduzione latina della *Poetica* di Aristotele di Alessandro Pazzi edita a Venezia dagli eredi di Aldo nel 1536: «Aristotelis Poetica per Alexandrum Paccium, patritium florentinum, in latinum conversa. Aldus, MDXXXVI»; le *explicationes* di Francesco Robortello alla *Poetica*, stampate nel 1548 a Firenze da Lorenzo Torrentino: «Francisci Robortelli Utinensis In librum Aristotelis De arte poetica explicationes. Qui ab eodem authore ex manuscriptis libris multis in locis emendatus fuit, ut iam difficillimus, ac obscurissimus liber a nullo ante declaratus facile ab omnibus possit intelligi. Florentiae, in officina Laurenti Torrentini ducalis typographi, MDXLVIII. Cum summi pontif. Caroli V, imp. Henrici II Gallorum regis, Cosmi Medicis ducis Florent. II. Privilegio»; o i *commentarii* di Pier Vettori alla *Retorica*, ripubblicati nel 1579 a Firenze dai Giunti: «Petri Victorii Commentarii in tres libros Aristotelis de arte dicendi. Positis ante singulas declarationes valde studio et nova cura ipsius auctas Graecis verbis

auctoris iisque fideliter latine expressis. Cum veteri exquisito indice, cui multa addita sunt, modo animadversa. Florentia, ex officina Iunctarum, an. MDLXXXIX. Cum licentia et privilegio».

<sup>60</sup> Piccolomini 1540, frontespizio e dedicatoria «A la nobilissima e bellissima madonna, la molto gentile madonna Laudomia Forteguerra de Colombini», c. +4r-v. I corsivi sono miei e sono funzionali a rendere più immediato il confronto delle sezioni. Contrariamente al criterio seguito per la trascrizione dei brani tratti dalle edizioni (vd. *supra*, n. 25), in questo specifico caso la punteggiatura della dedicatoria riproduce fedelmente quella della stampa, considerando la finalità comparativa dell’accostamento epistola-frontespizio.

Articolo realizzato nell’ambito dell’ERC – European Research Council Starting Grant Aristotle n° 335949 (vd. *supra*, n. 4), di cui faccio parte in qualità di Assegnista di Ricerca dell’Università Ca’ Foscari di Venezia con il progetto *Approcci filologici ai testi aristotelici del Rinascimento*. Parte della ricerca è stata presentata in occasione del Convegno internazionale *Il volgare: idee, testi e contesti* (Venezia, Università Ca’ Foscari, 21-22 settembre 2015). In questo numero di «Philosophical Readings» viene pubblicata la prima sezione del contributo, mentre la seconda apparirà in un numero successivo. Ringrazio Clementina Marsico e Anna Laura Puliafito per la lettura di queste pagine e per i loro preziosi commenti.

## Appendice

*Scioglimento dei rinvii abbreviati alle cinquecentine analizzate e criteri di trascrizione dei loro frontespizi*

All’interno dell’articolo alle edizioni citate si è fatto riferimento in forma abbreviata, indicando il nome dell’autore seguito dall’anno di pubblicazione dell’opera. Qui si sciogliono le abbreviazioni fornendo la trascrizione dei frontespizi delle cinquecentine analizzate, tutte da me consultate in originale o in riproduzione digitale. Nel caso di opere in più volumi è stato preso in considerazione solo il frontespizio del primo di essi e non si è dato conto di ulteriori frontespizi eventualmente presenti all’interno dell’esemplare considerato.

I frontespizi non sono riprodotti diplomaticamente, ma le informazioni ivi presenti (autore, titolo, indicazione di luogo di stampa, editore o tipografo, anno di pubblicazione, eventuale indicazione di dedicatario, licenza e privilegio) sono trascritte in modo completo e nell’ordine in cui compaiono. Non si dà conto dell’eventuale presenza della marca tipografica con motto. Qualora i dati fondamentali di identificazione della pubblicazione (editore o tipografo e anno) non appaiano sul frontespizio, sono stati dedotti dal colophon e sono posti tra parentesi quadre; se presunti, sono seguiti da punto interrogativo. La data è espressa in numeri romani o arabi conformemente a quanto si trova su ciascun esemplare, non sono però riprodotti gli spazi o i punti che nelle cifre romane isolano migliaia, centinaia, decine, unità. Luogo, stampatore o editore e anno sono stati separati tra loro da virgole. I dati presenti nel colophon sono indicati solo se divergenti rispetto a quelli stampati sul frontespizio.

Nella trascrizione si è optato per una resa conservativa anche in caso di discrepanze rispetto all’uso moderno: ad esempio sono state rispettate le forme analitiche del tipo *a la, a i, da ’l, da la, da i, co’l, ne li*, ecc.; è mantenuto l’uso etimologico e/o paretimologico della lettera *h*; si è optato per una resa conservativa anche per le discrepanze rispetto all’uso moderno delle consonanti geminate (*republica, ovvero, introduzione, pratica, lezioni*, ecc.), ma si è distinto l’uso di *u/v* secondo la grafia moderna; *j* è stata resa con *i*; il simbolo & indicante la congiunzione *et* è stato sciolto. I segni diacritici e le maiuscole sono adeguati all’uso attuale. Dal momento che il sistema interpuntivo dei frontespizi non obbedisce ai moderni principi logici della sintassi, nei titoli, in caso di palesi incongruenze, esso non è stato riprodotto sempre fedelmente ma ove necessario sono stati apportati minimi interventi per agevolare l’intelligibilità, anche in considerazione del fatto che oggi il lettore interessato alla situazione dell’originale ha la possibilità di consultare le stampe in riproduzioni digitali liberamente accessibili in rete. I titoli nei titoli hanno la prima lettera maiuscola. I refusi di stampa sono indicati con [sic].

L’elenco è in ordine alfabetico per nome dell’autore e, per uno stesso autore, in ordine cronologico crescente; se un autore ha prodotto più pubblicazioni nel medesimo anno, a ciascuna dopo la prima è assegnata una lettera dell’alfabeto a partire da “b”. I nomi degli autori che presentano variazioni compaiono nella forma accettata dall’ICCU – Istituto Centrale per il Catalogo Unico. Dopo la trascrizione del frontespizio è indicato tra parentesi tonde il numero identificativo CNCE assegnato da EDIT16 – *Censimento nazionale delle edizioni italiane del XVI secolo*, funzionale a repe-

- rire agevolmente la scheda dell'edizione, recante ulteriori informazioni (descrizione fisica con indicazione di numero di volumi, formato e consistenza, eventuali varianti e altri frontespizi, impronta, marca, motto, localizzazione con link a risorse digitali), all'indirizzo [http://edit16.iccu.sbn.it/web\\_iccu/ihome.htm](http://edit16.iccu.sbn.it/web_iccu/ihome.htm). Di seguito al CNCE indico anche il reference number che l'edizione ha nell'USTC – *Universal Short Title Catalogue* <http://www.ustc.ac.uk/>, utile per individuare gli esemplari posseduti dalle biblioteche straniere (con relativa collocazione). Se un'edizione è presa in considerazione nel citato Catalogo *Venezia e Aristotele* (vd. *supra*, n. 4), è fornito il numero della scheda ad essa dedicata, nella quale si possono trovare una riproduzione del frontespizio e sintetiche indicazioni bibliografiche.
- Baldini 1586: Discorso breve di m. Bernardino Baldino, intorno all'utilità delle scienze, et arti. In Milano, appresso Gio. Battista Colonio, MDLXXXVI. Con licenza de' superiori (CNCE 3996; USTC 812050)
- Ballino 1565: La morale filosofia brevemente descritta per due filosofi; Epiteto stoico, Aristotele peripatetico: dove si insegna tutta quella perfezione, alla quale si perviene col lume della natura. Et il trattato di Plutarco Dell'amor de' genitori verso i figliuoli. Opere nuovamente di greco ridotte in volgare da m. Giulio Ballino. In Venetia, per Gio. Andrea Valvassori, MDLXV (CNCE 18144; USTC 828170)
- Biringucci 1582: Parafraasi di monsignor Alessandro Piccolomini arcivescovo di Patras, sopra le Mecaniche d'Aristotile, tradotta da Oreste Vannocci Biringucci, gentiluomo senese. Con licenza de superiori. In Roma, per Francesco Zanetti, 1582 (CNCE 38670; USTC 38670; *Venezia e Aristotele*, cit., scheda n° 15)
- Borro 1561: Dialogo Del flusso e refluxo del mare d'Alseforo Talascopio. Con un ragionamento di Telifilo Filogenio della perfezione delle donne. A gli illustrissimi signori il signor Alberigo Cibo Malaspina, marchese di Massa, signor di Carrara, conte di Ferentillo, e ciambellano di sua maestà cath. e la signora donna Isabetta della Rovere, sua consorte. In Lucca, per il Busdragho, MDLXI (CNCE 7169; USTC 816435)
- Borro 1577: Girolamo Borro aretino Del flusso, et refluxo del mare, et Dell'inondatione del Nilo, alla sereniss. donna Giovanna d'Austria, reina nata et gran duchessa di Toscana. In Fiorenza, appresso Giorgio Marescotti, MDLXXVII (CNCE 7173; USTC 816440)
- Borro 1583: Girolamo Borro aretino Del flusso, e refluxo del mare, et Dell'inondatione del Nilo. La terza volta ricorretto dal proprio autore. Alla sereniss. donna Giovanna d'Austria, reina nata, et gran duchessa di Toscana. In Fiorenza, nella stamperia di Giorgio Marescotti, MDLXXXIII (CNCE 7175; USTC 816442)
- Breventano 1571: Trattato de l'origine delli venti, nomi et proprietà loro utile, et necessario a marinari, et ogni qualità di persone novamente composto et dato in luce da m. Stefano Breventano pavese. In Venetia, appresso Gioan Francesco Camotio, al Segno della Piramide, MDLXXI (CNCE 7563; USTC 816863)
- Breventano 1571b: Trattato degli elementi raccolto da varii autori di filosofia, et ridotto in chiaro et breve sommario per m. Stefano Breventano, cittadino di Pavia. In Pavia, appresso Girolamo Bartoli, 1571 (CNCE 7564; USTC 816864)
- Bruccioli 1547: Gli otto libri Della republica, che chiamono Politica di Aristotile. Nuovamente tradotti di greco in volgare italiano. Per Antonio Bruccioli. In Venetia, nel MDXLVII [Alessandro Bruccioli et i fratelli] (CNCE 2924 [anche nel colophon compare l'anno MDXLVII, a dispetto di quanto indicato in EDIT16]; USTC 810923)
- Bruccioli 1552: Aristotile Della generatione et corruttione. Tradotto dal greco in volgare italiano. Per Antonio Bruccioli. Impresso in Venetia, nel 1552. Con gratia e privilegio [per Bartholameo Imperadore et Francesco suo genero] (CNCE 2939; USTC 810937; *Venezia e Aristotele*, cit., scheda n° 14)
- Buonamici 1597: Discorsi poetici nella Accademia Fiorentina in difesa d'Aristotile. Dell'eccellentissimo filosofo messer Francesco Buonamici. In Fiorenza, appresso Giorgio Marescotti, MDXCVII (CNCE 7832; USTC 817160)
- Buoriccio 1565: Paraphrasi sopra i tre libri Dell'anima d'Aristotile, del r. d. Angelico Buonriccio canonico regolare della congregatione del Salvatore. Con privilegio. In Venetia, appresso Andrea Arrivabene, 1565 (CNCE 7874; USTC 817204)
- Burchelati 1591: Trattato de gli spiriti di natura secondo Aristotele, et Galeno fatto nell'Accademia dal Risoluto Academico Cospirante. Con licenza de' superiori. In Trevigi, appresso gli heredi di Angelo Mazzolini, MDXCI (CNCE 7938; USTC 817230)
- Caro 1570: Rettorica d'Aristotile fatta in lingua toscana dal commendatore Annibal Caro. Con privilegio. In Venetia, al Segno della Salamandra, MDLXX (CNCE 2974; USTC 810976)
- Castelvetro 1570: Poetica d'Aristotele vulgarizzata et sposta. Stampata in Vienna d'Austria, per Gaspar Stainhofer, l'anno del Signore MDLXX (CNCE 10042; USTC 819470; *Venezia e Aristotele*, cit., scheda n° 34)
- Castelvetro 1576: Poetica d'Aristotele vulgarizzata et sposta per Lodovico Castelvetro. Riveduta, et ammendata secondo l'originale, et la mente dell'autore. Aggiuntovi nella fine un racconto delle cose più notabili, che nella spositione si contengono. Stampata in Basilea, ad istanza di Pietro da Sedabonis, l'anno del Signore MDLXXVI (CNCE 10047; USTC 819474)
- Cavalcanti 1571: Trattati overo discorsi di m. Bartolomeo Cavalcanti sopra gli ottimi reggimenti delle republiche antiche et moderne. Con un discorso di m. Sebastiano Erizo gentil'huomo vinitiano De governi civili. Ne' quali con molta dottrina si mostra quanto siano utili i governi publici, et quanto necessari i privati et particolari per conservation del genere humano, dichiarandosi tutte le qualità de gli stati. Con privilegio per anni XX. In Venetia, MDLXXI [appresso Iacopo Sansovino il Giovane, MDLXX] (CNCE 10438; USTC 821281)
- Conventi 1565: La prima parte de' discorsi peripatetici, et platonici di d. Stefano Conventi bolognese canonico regolare del S. Salvatore, dove di quelle cose universali dell'anima si ragiona, che alla cognitione della nostra ragionevole ci conducono. Con licentia della S. Inquisitione. Per Pellegrino Bonardo, MDLXV [Bologna?] (CNCE 15093; USTC 823886)
- De Nores 1578: Breve institutione dell'ottima republica: di Iason Denores, raccolta in gran parte da tutta la philosophia humana di Aristotile, quasi come una certa introductione dell'Ethica, Politica, et Economica. Al valoroso et illustre sig. Alvise Mocenico, del clariss. m. Giovanni, patron et signore osservandissimo. Con privilegio. In Venetia, appresso Paolo Megietti, MDLXXVIII (CNCE 50280; USTC 825709)
- De Nores 1582: Tavole di Iason Denores del mondo, et della sphaera, le quali saranno, come introductione a' libri di Aristotile Del cielo, Delle meteore, et De gli animali. Con la Spheretta del clarissimo m. Triphon Gabriele, nella quale con brevità et chiarezza si descrivono i cerchi celesti. Al clarissimo m. Francesco Moresini del clarissimo m. Piero patron, et signore osservandiss. In Padova, appresso Paulo Meietto, MDLXXXII (CNCE 16815; USTC 825714; *Venezia e Aristotele*, cit., scheda n° 22)
- De Nores 1587: Discorso di Iason Denores intorno a que' principii, cause et accrescimenti, che la comedia, la tragedia, et il poema heroico ricevono dalla philosophia morale et civile et da' governatori delle republiche. All'illustrissimo, et molto reverendo signor abbate, Galeazzo Riario. Con privilegio. In Padova, appresso Paulo Meietto, 1587 (CNCE 16818; USTC 825719)
- De Nores 1588: Poetica di Iason Denores nella quale per via di definitione et divisione si tratta secondo l'opinion d'Aristot. della tragedia, del poema heroico, et della commedia. All'illustrissimo signor conte Hieronimo abbate Martinengo. Con privilegio. In Padova, appresso Paulo Meietto, MDLXXXVIII (CNCE 16819; USTC 825720)
- Della Barba 1549: Espositione d'un sonetto platonico, fatto sopra il primo effetto d'amore che è il separare l'anima dal corpo de l'amante, dove si tratta de la immortalità de l'anima secondo Aristotile, e secondo Platone. Letta nel mese d'aprile nel 1548 nel consolato del magnifico Gianbatista Gello. In Fiorenza, MDXLIX [Lorenzo Torrentino?] (CNCE 16454; USTC 826222)

- Dolce 1565: Somma della filosofia d'Aristotele, e prima della dialettica. Raccolta da m. Lodovico Dolce. Con privilegio. In Venetia, appresso Gio. Battista, et Marchiò Sessa, et fratelli [1565 ca.?] (CNCE 17386; USTC 827121; *Venezia e Aristotele*, cit., scheda n° 12)
- Dottori 1578: Oratione dell'eccellente m. Benedetto Dottori, orator di Padoa, al serenissimo principe di Venetia Sebastian Veniero. Trattato de sogni del medesimo, stampato la seconda volta, et corretto, dove si scuopre molte considerationi, che di grado in grado saranno più notabile et più degne di cognitione. All'illustrissimo et eccellentissimo Paulo Orsino. In Padova, per Lorenzo Pasquati, 1578 (CNCE 17752; USTC 827696)
- Figliucci 1551: Di Felice Figliucci senese, De la filosofia morale libri dieci. Sopra li dieci libri de l'Ethica d'Aristotile. A papa Giulio III. In Roma, appresso Vincenzo Valgrisi. Con privilegio di papa Giulio III. Per anni X [MDLI] (CNCE 18972; USTC 829477)
- Figliucci 1583: De la politica, overo scienza civile secondo la dottrina d'Aristotile. Libri otto. Da m. Felice Figliucci scritti in modo di dialogo. Libro non sol utilissimo, ma necessario a chi desidera saper il modo et l'arte de' governi de' popoli, regni et stati. All'illustre signor conte Mario Bevilacqua. Con privilegio. In Venetia, presso Gio. Battista Somascho, MDLXXXIII (CNCE 18974; USTC 829479)
- Florimonte 1554: I ragionamenti di m. Agostino da Sessa, all'illustriss. s. principe di Salerno, sopra la filosofia morale d'Aristotele. Raccolti dal reveren. monsig. Galeazzo Florimontio, vescovo d'Aquino, et nuovamente mandati in luce da Girolamo Ruscelli. Al molto illustr. et reverendiss. s. il s. Francesco Aleandro, arcivescovo di Brindisi. Con privilegio. In Venetia, per Plinio Pietrasanta, MDLIII (CNCE 34668; USTC 844760)
- Florimonte 1562: Ragionamenti di m. Agostino da Sessa, con l'illustriss. s. principe di Salerno, sopra l'Etica d'Arist. Raccolti dal rever. monsignor Galazzo Florimontio vescovo d'Aquino. Nuovamente revisti, corretti, et con nuove postille ornati. Con la tavola delle cose notabili, che in essi si contengono. In Parma, appresso Seth Viotti, MDLXII (CNCE 39081; USTC 844783)
- Florimonte 1567: Ragionamenti di mons. Galeazzo Florimonte, vescovo di Sessa, sopra l'Ethica d'Aristotile, al signor Alfonso Cambi Importuni, gentilhuomo fiorentino. Ne quali non solo s'è ridotto al suo luogo il quarto libro, che nelle altre impressioni, per difetto di chi prima senza saputa dell'autore gli stampò, è ito per secondo, ma vi s'è aggiunto il secondo, et il terzo infino ad hora non più stampati. Riveduti, et corretti dal proprio autore, et di nuovo con somma diligenza ristampati, et mandati in luce. Col privilegio. In Venetia, appresso Domenico Nicolini, MDLXVII (CNCE 19274; USTC 830045)
- Frachetta 1589: Breve spositione di tutta l'opera di Lucretio. Nella quale si disamina la dottrina di Epicuro, et si mostra in che sia conforme col vero, et con gl'insegnamenti d'Aristotile; et in che differente. Con alcuni discorsi sopra l'invocatione di detta opera. Fatta per Girolamo Frachetta nell'Accademia de gli Incitati di Roma. Con una tavola copiosissima di tutte le materie, che nella presente opera si trattano. All'illustrissimo et reverendissimo signor cardinale Scipione Gonzaga. Con privilegio. In Venetia, MDLXXXIX, appresso Pietro Paganini (CNCE 19623; USTC 830475)
- Gelli 1551: Tutte le lettioni di Giovam Battista Gelli, fatte da lui nella Accademia Fiorentina. In Firenze, MDLI. Con privilegio [Lorenzo Torrentino?] (CNCE 20583; USTC 832127)
- di Gozze 1584: Discorsi di m. Nicolò Vito di Gozze, gentil'huomo ragugeo, dell'Academia de gli Occulti, sopra le Methere d'Aristotile, ridotti in dialogo, et divisi in quattro giornate. Interlocutori esso m. Nicolò di Gozze, e m. Michiele Monaldi. Con privilegio. In Venetia, MDLXXXIII, appresso Francesco Ziletti (CNCE 21501; USTC 833819)
- di Gozze 1591: Dello stato delle republiche secondo la mente di Aristotele con essempli moderni giornate otto, di m. Nicolò Vito di Gozzi gentilhuomo raguseo, Accademico Occulto. Con CCXXII avvertimenti civili dell'istesso, molto curiosi, et utili per coloro, che governano stati. Et nel fine una apologia dell'honor civile. Con i sommarii a ciascuna giornata, et la tavola delle cose più notabili. Con privilegi. In Venetia, MDXCI, presso Aldo (CNCE 21505; USTC 833823)
- Guarino 1573: Le Mechanice d'Aristotile trasportate di greco in volgare idioma. Con le sue dichiarationi nel fine, con l'ordine de numeri de capitoli, in particular volume da sé. In Modona, appresso Andrea Gadaldino, 1573 (CNCE 41355; USTC 805103)
- Landi 1564: Le attioni morali dell'illust. sig. conte Giulio Landi piacentino; nelle quali, oltre la facile e spedita introductione all'Ethica d'Aristotele, si discorre molto risolutamente intorno al duello; si regolano in esso molti abusi; si tratta del modo di far le paci; et s'ha piena cognitione del vero proceder del gentilhuomo, del cavaliere, et del principe. Con privilegi. In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de' Ferrari, MDLXIII (CNCE 26454; USTC 837242; *Venezia e Aristotele*, cit., scheda n° 30)
- Landi 1575: Il secondo volume de l'azzioni morali de l'illustre Signor Conte Giulio Landi, dove si tratta de la virtù intelletuali et de li buoni affetti de gl'animi humani, secondo la intelligenza aristotelica; et de le medesime cose trattasi secondo la nostra disciplina cristiana; si discorre ancora sovra il volontario di Aristotele, e di contra poi sovra il libero arbitrio cristiano, et in ultimo trattasi de la tripartita felicità filosofica, mondana, e cristiana, con le particolari differenze, e convenienze de le sudette cose, fra il filosofo, e noi cristiani. In Piacenza, appresso Francesco Conti, et Giovan Antonio de' Ferrari compagni, MDLXXV [MDLXXVI] (CNCE 25006; USTC 837244)
- Landi 1584: Le attioni morali dell'illust. s. conte Giulio Landi piacentino; nelle quali, oltre la facile et spedita introductione all'Ethica d'Aristotele, si discorre molto risolutamente intorno al duello; si regolano in esso molti abusi; si tratta del modo di far le paci; et s'ha piena cognitione del vero proceder del gentilhuomo, del cavaliere, et del principe. Di novo ristampate, et con diligenza corrette. Con privilegio. In Venetia, appresso i Gioliti, MDLXXXIII (CNCE 27589; USTC 837245)
- Liceti 1590: La nobiltà de' principali membri dell'huomo. Dialogo di Giuseppe Liceto medico, e filosofo genovese, nel quale si tratta dell'uso, ed eccellenza di essi membri, cavato da Aristotele, Platone e Galeno. All'illust. sig. il signor Astor Paselli. In Bologna, per Gio. Rossi, MDXC, ad instantia di Paolo Meietto. Con licenza de' superiori (CNCE 53524; USTC 838145)
- Liceti 1599: La nobiltà de' principali membri dell'huomo. Dialogo di Giuseppe Liceti medico chirurgo genovese. Nel quale si tratta dell'uso, ed eccellenza di essi membri. All'illustriss. signore il signor conte Francesco Gambarà. In Bologna, per Vittorio Benacci, 1599 (CNCE 52802; USTC 838148)
- Manenti 1538: Col nome de Dio il Segreto de segreti, le Moralità, et la Phisionomia d'Aristotile, dove si trattano e' mirabili ammaestramenti ch'egli scrisse al Magno Alessandro si per il reggimento de l'Imperio, come per la conservatione de la sanità, et per conoscere le persone a che siano inclinate, ad esempio et giovamento d'ogn'uno accomodatissimi, fatti nuovamente volgari, per Giovanni Manente [In Vinegia, per Zuan Tacuino da Trino, nel anno del Signore MDXXXVIII] (CNCE 47785; USTC 800777)
- Massa 1549: Loica dell'eccellente m. Nicolò Massa. Distinta in sette libri ne li quali con mirabil facilità et brevità si può ogni modo di argomentare così probabile come dimostrativo apprendere. Opera utile non solo a li filosofi et rettorici, ma anchora a i grammatici, historici et altri huomini litterati, come alli studiosi lettori serà, leggendo, manifesto. MDXLIX [In Vinegia, per Francesco Bindoni et Mapheo Pasini compagni, nell'anno del Signore MDXXXXX] (CNCE 23476; USTC 841397)
- Massa 1559: Logica dell'eccellentissimo m. Nicolò Massa, divisa in sette libri: ne' quali con mirabile brevità, et agevolezza s'insegna ogni sorte di argomentare, così probabile come dimostrativo. Libro veramente utile a tutti li studiosi, non solo de filosofia, medicina et retorica, ma anchora di grammatica, historia, et di qualunque altra forte di scientia. Venetis, ex officina Stellae Iordani Ziletti, MDLIX [In Vinegia, per Francesco Bindoni et Mapheo Pasini compagni, nell'anno del Signore MDXXXXX] (CNCE 40934; USTC 841404; *Venezia e Aristotele*, cit., scheda n° 11)
- di Nale 1579: Dialogo sopra la sfera del mondo, di m. Nicolò di Nale, diviso in cinque giornate: nel quale con brevità si dichiarano minutamente tutte le cose appartenenti al trattato di essa sfera. Discorso non meno utile, che facilissimo d'apprendersi da ciascuno. Alla illustrissima Signoria di Raugia. Con privilegio. In Venetia, appresso Francesco Ziletti, MDLXXIX (CNCE 40308; USTC 844096)

- Piccolomini 1540: De la sfera del mondo. Libri quattro in lingua toscana: i quali non per via di traduttione, né a qual si voglia particolare scrittore obligati: ma parte da i migliori raccogliendo; e parte di nuovo producendo; contengano in sé tutto quel ch'intorno a tal materia si possa desiderare; ridotti a tanta agevolezza, et a così facil modo di dimostrare che qual si voglia poco esercitato negli studi di matematica potrà agevolissimamente et con prestezza intenderne il tutto. De le stelle fisse. Libro uno con le sue figure, e con le sue tavole: dove con maravigliosa agevolezza potrà ciascheduno conoscere qualunque stella de le XLVIII immagini del cielo stellato, e le favole loro integramente: et sapere in ogni tempo dell'anno, a qual si voglia hora di notte, in che parte del cielo si truovino, non solo le dette immagini, ma qualunque stella di quelle. MDXL, in Venetia, al Segno del Pozzo. Con privilegio conceduto dala Santità di N. S. PP. Paolo III et dal illustrissimo Senato veneto, per anni XII come ne i brevi [per Giovanantonio et Dominico fratelli de Volpini da Castelgiufredo, ad instantia de Andrea Arivabeno] (CNCE 29469; USTC 848284)
- Piccolomini 1542: De la institutione di tutta la vita de l'homo nato nobile e in città libera. Libri X. In lingua toscana. Dove e peripateticamente e platonicamente, intorno a le cose de l'Ethica, Iconomica, e parte de la Politica, è raccolta la somma di quanto principalmente può concorrere a la perfetta e felice vita di quello. Composti dal s. Alessandro Piccolomini, a beneficio del nobilissimo fanciullino Alessandro Colombini, pochi giorni innanzi nato; figlio de la immortale mad. Laudomia Forteguerrì. Al quale (havendolo egli sostenuto a battesimo) secondo l'usanza de i comparì, de i detti libri fa dono. Con privilegio. Venetiis, apud Hieronymum Scotum, 1542 (CNCE 31669; USTC 848289; *Venezia e Aristotele*, cit., scheda n° 38)
- Piccolomini 1552: Editione tertia. Della sfera del mondo di m. Alisandro Piccolomini, divisa in libri quattro, i quali non per via di traduttione, né a qual si voglia particolare scrittore obligati, ma parte da migliori raccogliendo, e parte di nuovo producendo, contengano in sé tutto quel ch'intorno a tal materia si possa desiderare, ridotti a tanta agevolezza, et a così facil modo di dimostrare, che qual si voglia poco esercitato negli studii di mathematica potrà agevolissimamente, et con prestezza intenderne il tutto, di nuovo ricorretta, et ampliata. Dele stelle fisse. Libro uno con le sue figure, e con le sue tavole, dove con maravigliosa agevolezza potrà ciascheduno conoscere qualunque stella delle XLVIII immagini del cielo stellato, e le favole loro integramente et sapere in ogni tempo dell'anno a qual si voglia hora di notte in che parte del cielo si truovino, non solo le dette immagini, ma qualunque stella di quelle, MDLII, in Venetia, al Segno del Pozzo. Con privilegio dello illustrissimo Senato veneto per anni XII [per Nicolò de Bascarinì] (CNCE 29527; USTC 848305)
- Piccolomini 1552b: Della institutione di tutta la vita dell'huomo nato nobile, et in città libera. Libri diece in lingua toscana, dove et peripateticamente, et platonicamente, intorno alle cose dell'Etica, et Economica, et parte della Politica, è raccolta la somma di quanto principalmente può concorrere alla perfetta, et felice vita di quello. Composti dal s. Alessandro Piccolomini, a beneficio del nobilissimo fanciullino Alessandro Colombini, pochi giorni innanzi nato, figliuolo della immortale mad. Laudomia Forteguerrì. Al quale, havendolo egli sostenuto a battesimo, secondo l'usanza de' comparì, de i detti libri fa dono. Di nuovo con somma diligentia corretti, et ristampati. In Vinegia, per Giovanmaria Bonelli, MDLII (CNCE 26188; USTC 848304)
- Piccolomini 1560: Della institutione morale di m. Alessandro Piccolomini libri XII. Ne' quali egli levandò le cose soverchie, et aggiugnendo molte importanti, ha emendato, et a miglior forma et ordine ridotto tutto quello, che già scrisse in sua giovinezza della institutione dell'huomo nobile. Con privilegio. In Venezia, appresso Giordano Ziletti, MDLX (CNCE 40946; USTC 848324)
- Piccolomini 1561: De la sfera del mondo di m. Alessandro Piccolomini libri quattro, novamente da lui emendati, et di molte aggiunte in diversi luoghi largamente ampliati. De le stelle fisse del medesimo autore libro uno, con le loro favole, figure, nascimenti, et nascondimenti da lui novamente riveduto, et corretto. Con privilegii. In Venetia, per Giovanni Varisco, et compagni, l'anno MDLXI (CNCE 40890; USTC 848328; *Venezia e Aristotele*, cit., scheda n° 20)
- Piccolomini 1565: L'instrumento della filosofia di m. Alessandro Piccolomini; di nuovo con quella più accurata diligentia, che s'è potuto ricorretto et ristampato. In Venetia, presso Giorgio de' Cavalli, MDLXV (CNCE 24046; USTC 848343)
- Piccolomini 1565b: Della filosofia naturale di m. Alessandro Piccolomini: di nuovo con quella più accurata diligentia, che s'è potuto ricorretta et ristampata. Parte prima. In Venetia, presso Giorgio de' Cavalli, MDLXV (CNCE 24045; USTC 848341)
- Piccolomini 1565c: Copiosissima parafrase, di m. Alessandro Piccolomini, nel primo libro della Retorica d'Aristotele. Con la tavola de i capi in quella contenuti: dalli argomenti de i quali potrà il lettore agevolmente conoscere quanto utile, et necessaria lettione se gli appresenti. Con privilegio. In Venezia, per Giovanni Varisco e compagni, MDLXV (CNCE 40356; USTC 848340)
- Piccolomini 1566: La sfera del mondo di m. Alessandro Piccolomini. Di nuovo da lui ripolita, accresciuta, et fino a sei libri, di quattro che erano, ampliata, et quasi per ogni parte rinnovata et riformata. Con privilegio. In Venetia, per Giovanni Varisco e compagni, MDLXVI (CNCE 40378; USTC 848344)
- Piccolomini 1571: I tre libri della Retorica d'Aristotele a Theodette; tradotti in lingua volgare, da m. Alessandro Piccolomini. Nuovamente dati in luce. Con la tavola de' sommari. Con privilegio. In Venetia, MDLXXI, appresso Francesco de' Franceschi sanese (CNCE 2976; USTC 810978)
- Piccolomini 1572: Il libro della Poetica d'Aristotele. Tradotto di greca lingua in volgare, da m. Alessandro Piccolomini. Con una sua epistola ai lettori del modo del tradurre. In Siena, per Luca Bonetti stampatore dell'Eccell. Collegio de S. Legisti, 1572 (CNCE 2977; USTC 810979)
- Piccolomini 1575: Annotationi di m. Alessandro Piccolomini, nel libro della Poetica d'Aristotele; con la traduttione del medesimo libro, in lingua volgare. Con privilegio. In Vinegia, presso Giovanni Guarisco, et compagni [MDLXXV] (CNCE 40414; USTC 848279; *Venezia e Aristotele*, cit., scheda n° 35)
- Piccolomini 1597: Retorica d'Aristotile amplissimamente tradotta et illustrata con dotte, et utilissime digressioni da Alessandro Piccolomini. Opera non meno utile che necessaria a tutti quelli, che si dilettao dell'arte oratoria: trattandosi in essa de gli affetti humani, e de' luoghi da provare et amplificare ogni soggetto, et il modo di muovere gli auditori. In Venetia, appresso Giorgio Angelieri, MDXCVII (CNCE 29050; USTC 848389)
- Rinaldi 1583: Compendio della selva poetica, distinta in theatri. Nella quale si contiene la filosofia di poeti, di platonici, et di peripatetici. Et dove prencipalmente si spiegano le fittioni di Homero, et di Virgilio. In Napoli, appresso Horatio Salviani, et Cesare Cesari, MDLXXXIII (CNCE 30943; USTC 852617)
- Romei 1587: Dialogo del conte Annibale Romei gentil'huomo ferrarese diviso in due giornate. Nella prima delle quali si tratta delle cause universali del terremoto, e di tutte le impressioni, et apparenze, che, con stupor del volgo, nell'aria si generano. Nella seconda, del terremoto, della salsedine del mare, della Via Lattea, e del flusso, e reflusso del mare s'assegnano cause particolari, diverse d'Aristotele, e da qualunque filosofo sin ad hora ne habbi scritto. Al molto illust. sig. Francesco Bittignuoli Bressa. In Ferrara, per Vittorio Baldini stampator ducale, con licenza de' superiori, 1587 (CNCE 30367; USTC 853194)
- Segni 1549: Rettorica, et poetica d'Aristotile tradotte di greco in lingua volgare fiorentina da Bernardo Segni gentil'huomo, et Accademico Fiorentino. In Firenze, appresso Lorenzo Torrentino, impressor ducale, MDLXIX. Con privilegio di papa Pagolo III et Carlo V imp. et di Cosimo duca II di Firenze (CNCE 2927; USTC 810924)
- Scaino 1574: L'Ethica di Aristotile a Nicomacho, ridutta in modo di parafrasi dal reverendo m. Antonio Scaino, con varie annotazioni, et diversi dubbi, all'illustrissimo et eccellentissimo s. Giacomo Boncompagni governatore generale di Santa Chiesa. Con privilegio di N. S. papa Gregorio XIII. Per X anni. Con licentia de superiori. In Roma, appresso Giuseppe de gli Angeli, MDLXXIII (CNCE 27099; USTC 855363)
- Scaino 1578: La Politica di Aristotile ridotta in modo di parafrasi dal reverendo m. Antonio Scaino da Salò. Con alcune annotazioni e dubbi. E sei discorsi sopra diverse materie civili. All'illustriss. et excellen. s. Giacomo Boncompagni governatore generale di Santa Chiesa. Con privilegio di N. S. papa Gregorio XIII per X anni. Con licenza de superiori. In Roma, nelle Case del Popolo Romano, MDLXXVIII (CNCE 33948; USTC 855365)

- Scandianese 1563: La dialettica di Tito Giovanni Scandianese, divisa in tre libri con due tavole, la prima de' trattati, et la seconda delle cose notabili. Con privilegio. In Vinegia, appresso Gabriel Giolito de' Ferrari, MDLXIII (CNCE 26445; USTC 855418)
- Tartaglia 1546: Quesiti, et inventioni diverse de Nicolò Tartalea brisciano. Con gratia, et privilegio del illustrissimo Senato veneto, che niuno ordisca né presuma di stampare la presente opera, né stampare altrove, vendere né far vendere in Venetia, né in alcuno altro luoco o terra del Dominio veneto per anni dieci sotto pena de ducati trecento, et perdere le opere, el terzo della qual pena immediate che sia denuntiata si applica al Arsenale et un terzo sia del magistrato, over rettore del luoco dove se sarà la assecutione et l'altro terzo sarà del denuntiante, over accusatore, et sarà tenuto secreto come nel privilegio appare. [In Venetia, per Venturino Ruffinelli ad instantia et requisitione, et a proprie spese de Nicolò Tartaleo Brisciano autore, nel mese di Luio l'anno di nostra salute MDXLVI] (CNCE 29899; USTC 858100)
- Tartaglia 1554: Quesiti et inventioni diverse de Nicolò Tartaglia, di novo restampati con una giunta al sesto libro, nella quale si mostra duoi modi di reducir una città inespugnabile. La divisione et continentia di tutta l'opra nel seguente foglio si trovarà notata. Con privilegio. Appresso de l'auttore, MDLIII [In Venetia, per Nicolò de Bascarini, ad instantia et requisitione, et a proprie spese de Nicolò Tartaglia autore] (CNCE 31875; USTC 858111; *Venezia e Aristotele*, cit., scheda n° 16)
- Tomitano 1545: Ragionamenti della lingua toscana, dove si parla del perfetto oratore et poeta volgari, dell'eccellente medico et philosopho Bernardin Tomitano, divisi in tre libri. Nel primo si pruova la philosophia esser necessaria allo acquistamento della rhetorica et poetica. Nel secondo si ragiona de i precetti dell'oratore. Et nel terzo, delle leggi appartenenti al poeta, et al bene scrivere, si nella prosa, come nel verso. Co'l privilegio del sommo pontefice Paulo III et dell'illustrissimo Senato venetiano per anni X [In Venezia, per Giovanni Farri et fratelli, al Segno del Griffio, nel MDXLV] (CNCE 39253; USTC 859345)
- Tomitano 1546: Ragionamenti della lingua toscana di m. Bernardin Tomitano. I precetti della rethorica secondo l'artificio d'Aristotile et Cicerone nel fine del secondo libro nuovamente aggiunti. Co'l privilegio del sommo pontefice Paulo III et dell'illustriss. Senato veneto per anni X [In Venetia, per Giovanni de Farri et fratelli, al Segno del Grifo, nel MDXLVI] (CNCE 39262; USTC 859344)
- Toscanello 1562: Precetti necessari, et altre cose utilissime, parte ridotti in capi, parte in alberi; sopra diverse cose pertinenti alla grammatica, poetica, retorica, historia, topica, loica, et ad altre facultà. Da m. Oratio Toscanella della famiglia del maestro Luca Fiorentino [sic]. Con privilegio. In Venetia, MDLXII, appresso Lodovico Avanzo (CNCE 29947; USTC 860710)
- Toscanello 1567: Precetti necessari, overo miscellane; parte in capi, parte in alberi, sopra diverse cose pertinenti alla grammatica, retorica, topica, loica, poetica, historia, et altre facultà. Opera d'Oratio Toscanella della famiglia di maestro Luca Fiorentino, di nuovo ristampata. Con privilegio. In Vinegia, appresso Lodovico Avanzo, MDLXVII [MDLXVI] (CNCE 29959; USTC 860725)
- Toscanello 1575: Applicamento de i precetti della inventione, dispositione, et elocutione, che propriamente serve allo scrittore di epistole latine, et volgari, ritratto in tavole da Oratio Toscanella accioché li studiosi di scriver bene habbiano certo et sicuro indirizzo. Aggiuntovi le quattro virtù dell'oratione, con tutte le cose, che fanno perfetta l'oratione. Et specialmente la virtù dell'ornamento ridotto anco in pratica. Le tavole de i tre generi del dire, con la pratica. Tre vie per imparare ad esercitarsi in scrivere epistole. Sinonimi posti sotto regole: et alcune avvertenze pertinenti all'imitatione. In Venetia, appresso Pietro de' Franceschi, MDLXXV (CNCE 29277; USTC 860739)
- Tricasso 1534: Chyromantia del Tricasso da Ceresari mantovano, al magnifico et veneto patritio Dominico di Aloisio Georgio. Novamente revista et con somma diligentia corretta et stampata. MDXXXIII [In Vinegia, per Bernardino de Viano de Lexona Vercellese] (CNCE 38553; USTC 861132)
- Tricasso 1538: Epitoma chyromantico di Patritio Tricasso da Cerasari mantovano. Nel quale si contiene tutte l'opere per esso Tricasso in questa scientia composte, con assai figure, et dichiarazioni aggiunte. Facilissimo ad imparare et in brevissimo tempo. Con gratia, et privilegio [In Venetia, per Agostino de Bindoni, MDXXXVIII] (CNCE 34009; USTC 38553)
- Tridapale dal Borgo 1547: La loica in lingua volgare tanto facile et breve, che ciascuno può agevolmente et tosto apprendere il vero uso di quella; et indirizzarsi a tutte le scienze. Con uno trattato appresso utilis. del uso di luoghi de gli argomenti. Per m. Antonio Tridapale dal Borgo gentil'uomo mantovano. Con gratia et privilegio, per anni X. In Vinegia, per Paulo Gherardo, MDXLVII (CNCE 25762; USTC 861139)
- Varchi 1560: La prima parte delle lezioni di m. Benedetto Varchi nella quale si tratta della natura, della generazione del corpo humano, e de' mostri. Lette da lui pubblicamente nella Accademia Fiorentina. Nuovamente stampate. Con privilegio. In Fiorenza, appresso i Giunti, MDLX (CNCE 28238; USTC 862025)
- Varchi 1561: La seconda parte delle lezioni di m. Benedetto Varchi nella quale si contengono cinque lezioni d'amore, lette da lui pubblicamente nell'Accademia di Fiorenza, e di Padova. Nuovamente stampate. Con privilegio. In Fiorenza, appresso i Giunti, MDLXI (CNCE 28238; USTC 862025)
- Varchi 1590: Lezioni di m. Benedetto Varchi Accademico Fiorentino, lette da lui pubblicamente nell'Accademia Fiorentina, sopra diverse materie, poetiche, e filosofiche, raccolte nuovamente, e la maggior parte non più date in luce, con due tavole, una delle materie, l'altra delle cose più notabili: con la vita dell'autore. All'illustriss. et excellent. sig. don Giovanni de' Medici. In Fiorenza, per Filippo Giunti, MDXC. Con licenza de' superiori, et privilegio (CNCE 28815; USTC 862036)
- Veniero 1579: Discorsi del clarissimo sig. Francesco Veniero patritio veneto sopra i due libri Della generatione, et corrutione d'Aristotele, con diversi dubbi, questioni, et lor resolutioni, appartenenti alla materia istessa. Divisi in quattro libri. Con le sue tavole copiosissime. Con privilegio. In Venetia, MDLXXIX, presso a Francesco Ziletti (CNCE 40375; USTC 862371)
- Vialardi 1578: Discorso del sig. Francesco Maria Vialardi, fatto all'Academia di Savona, sopra la prima propositione de i libri d'Aristotile, che trattano de i costumi. Con licenza de' superiori. In Parma, MDLXXVIII, appresso Seth Vioto (CNCE 59898; USTC 863157)
- de' Vieri 1573: Trattato delle Metheore di m. Francesco de' Vieri fiorentino, cognominato il Verino Secondo. In Fiorenza, appresso Giorgio Marescotti, 1573. Con privilegio (CNCE 28693; USTC 863270)
- de' Vieri 1582: Trattato di m. Francesco de' Vieri, cognominato il Verino Secondo cittadino fiorentino, nel quale si contengono i tre primi libri delle Metheore. Nuovamente ristampati, et da lui ricorretti con l'aggiunta del quarto libro. Con licenza, et privilegio. In Fiorenza, appresso Giorgio Marescotti, MDLXXXII (CNCE 29017; USTC 863280)
- de' Vieri 1590: Vere conclusioni di Platone conformi alla dottrina christiana, et a quella d'Aristotile. Raccolte da messer Francesco de Vieri detto il Verino Secondo. Divise in tre parti. In Firenze, appresso Giorgio Marescotti, 1590. Con licenza de' superiori (CNCE 29105; USTC 863291)
- Zuccolo 1590: Dialogo delle cose meteorologiche. Di d. Vitale Zuccolo padovano theologo, e monaco camaldolense. In cui si dichiarano tutte le cose maravigliose, che si generano nell'aere, et alcune mirabili proprietà de' fonti, fiumi, e mari, secondo la dottrina d'Aristotele con le opinioni d'altri illustri scrittori. Con privilegio. In Venetia, MDXC, appresso Paolo Megietti (CNCE 30838; USTC 864486; *Venezia e Aristotele*, cit., scheda n° 19)